Lunedì 8 Giugno 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 135
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-60) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagine di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Nel giorno dello Statuto

Udine ed il Friuli innalzano la loro fede al Re ed alla Patria

Viva il Re!

7 GIUGNO

Tutti i sindaci del Friuli sono oggi a Roma.

..La Provincia nostra, per le onoranze al Sovrano ha dato uno spettacolo di unanimità veramente singolare, giacchè come non vi fu chi dei suoi "primi cittadini„ disertò il corteo simbolico dinanzi al Quirinale, così non vi furono ville, ove la festa dello Statuto non fosse associata al pensiero, verso il Sovrano d'Italia.

..Perchè il Friuli, più di ogni altra regione ha conosciuto il suo Re. Lo ha conosciuto nelle giornate della vittoria, come in quella dell'amara sconfitta, forte e sereno nella gioia come nel dolore.

Lo ha veduto allora, e lo vede oggi come simbolo della stirpe che non muore, che vive di vita eterna, raccogliendo dalla generazione che passa l'eredità per quella che nasce.

E come il Friuli, così l'Italia. E' tutto il popolo che festeggia il suo Re; una grande famiglia intorno al suo capo; festa che appunto ha tutta la fragranza della dolce intimità famigliare.

Questo è il lato più bello della giornata odierna, è il lato sentimentale che commuove, trasporta, esalta, in una specie di misticismo ardore verso Colui che ha saputo ispirarlo.

Poichè gli uomini si vincono anche con l'amore, da quando Gesù per essi ha salito il Calvario, e l'esempio genera l'esempio, e la semenza il frutto, come nella parabola biblica.

.Vittorio Emanuele II ha raccolto l'amore, tutto l'amore del suo popolo.

Venticinque anni di Regno, se hanno veduto compiersi il sogno degli avi e forgiarsi lentamente un'Italia grande e potente della quale Egli fu tra i massimi fattori, hanno pure veduto saldarsi tra sudditi e monarca vincoli di affetto che trovano oggi risonanza speciale.

Poichè oggi il Re raccoglie l'argento delle sue nozze con lo scettro d'Italia, assunto in momenti in cui sembrava dovesse tutto precipitare in una grigia ora di follia.

Triste giorno, come tanti altri tristi ne attraversò la Patria.

Quanta strada da allora!

Dice il Poeta francese delle "Confessioni„ che ritornando indietro sul cammino della propria vita, e rievocando ad una ad una le immagini che si sono fissate nella nostra mente, si prova più che piacere, conforto; un senso di freschezza, di gioventù, pervade l'animo, così come colui che risale a ricercare nella sorgente la purezza di un fiume.

L'Italia può oggi risalire orgogliosa alla sua origine, può rifare il cammino percorso ed indugiarsi nella lunga via segnata da pietre miliari, che sono i nostri martiri.

Essa vedrà al disopra di tutto e di tutti, la stella che sembrò indicarne la mèta, vedrà lo stemma che ne è l'usbergo e che riassume tutte le sue virtù.

La stella d'Italia. Lo stemma dei Savoia.

I giorni anniversari, pur nulla differendo dagli altri, ci recano più forte, più vivo, più vero il ricordo dell'avvenimento di cui la data ricorre; oggi, anniversario di quella giornata solenne in cui il Re del Piemonte, prima parlò di libertà al popolo, oggi ritorna a noi l'ombra maestosa del passato e nelle pieghe del tempo ogni larva ha la sua vita, ogni uomo il suo altare. Il passato si ricongiunge al presente e nella continuità sterminata balzano alte come montagna dal piano, le figure che dominarono e dominano sulla storia del nostro popolo. Più ce ne allontaniamo, più esse sembrano ricongiungersi alle altre non meno grandi di questo ultimo periodo.

Vittorio Emanuele III è tra queste.

Esso si erge non meno imponente dei suoi Avi, non meno dominante nella vita italiana di quello che fu il grande "Galantuomo„.

A Roma come a Udine, come nel più piccolo borgo del Friuli, risuona oggi il grido festoso della moltitudine:

— Viva il Re!

Il grido che già fu delle masse guerriere, simbolo di fede e di valore, oggi sia giuramento di popolo che, elevato a dignità di Patria libera ed unita, saluta festoso l'aurora di una nuova èra.

— Viva il Re! Viva la Patria!

Giunga esso alla Reggia come pegno di francescano amore tra gli uomini di uno stesso ceppo.

Ogni voce discorde, deposta dinanzi alla Maestà di Colui che insegnò primo la via del dovere e dell'amore, dica al Re come il suo popolo sia sempre pronto ad obbedire ed operare; ad obbedire in silenzio, ad operare in virtù « per il bene inseparabile del Re e della Patria ».

Una giornata solenne: una manifestazione composta ed austera dei sentimenti patriottici che animano il Friuli, che vivono nella nostra Udine, mai seconda in così alte manifestazioni. Già si prevedeva nella vigilia quando il Prefetto dei Friuli inviava al primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente nobile telegramma:

In occasione della Fausta ricorrenza di domani prego l'Eccellenza Vostra compiacersi esprimere a sua Maestà il Re i sentimenti di profonda devozione, le felicitazioni e gli auguri calorosi miei, dei funzionari dipendenti, e dei collegi tutori della Provincia. Sono poi orgoglioso comunicare che tutto il vecchio Friuli, accresciuto dal nuovo, glorioso acquisto, partecipa vivamente alla gioia della nazione, consacrando ad opere civili e di beneficenza larghi mezzi per onorare il nome di S. Maestà in occasione del venticinquesimo anno di Regno ed inviando in massa i suoi Sindaci a Roma per dimostrare anche meglio la fedeltà del Popolo Friulano alla Sacra persona del Re.

E il Commissario anziano della Commissione reale cav. Ciani:

..In questo giorno solenne mentre Presidente Commissione Reale Provincia Friuli trovasi Roma per assolvere compito devozione, gratitudine, amore verso nostro Augusto Sovrano, interprete sentimenti Commissione Reale e di tutto fedelissimo popolo friulano invio S. M. Re reverente omaggio et formulo voto lungo felicissimo regno.

E il Commissario prefettizio del Comune di Udine, cav. dott. Castellani felicemente così interpretava il sentimento dei cittadini, telegrafando:

« Nella gloria di quest'ora solenne, mentre tutta Italia a Voi si protende in un unico palpito in un unico possente grido d'amore, di ammirazione, di gratitudine, Udine sempre fedele leva alla Maestà Vostra, come offerta votiva, l'anima sua forte ed ardente, esperta di tutti i dolori, disposta a tutti i sacrifici per la grandezza della Patria da Voi impersonata nel modo più alto e più degno ».

Come felicemente lo interpretava col seguente manifesto:

CITTADINI,

Il significato di questo giorno è troppo chiaro e vivo nella Vostra coscienza, perchè Vi convengano molte parole.

Il rito annuale che riconferma il sacro patto fra la Monarchia Sabauda e la Nazione, è oggi anche un rito d'omaggio e di riconoscenza a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, che per sapienza, per virtù, per amore all'Italia impersona e rappresenta ormai da venticinque anni più alti valori morali della nostra Stirpe.

Ch'Egli sia onorato nei cuori di tutti gli Italiani; ch'Egli sia onorato particolarmente nei Vostri cuori, o Concittadini, che mentre meglio d'altri avete conosciuto il viso della Patria nelle grandi ore dell'acerrima prova, avete goduto confortatore della Sua presenza, della Sua fede, della Sua serena fermezza, della Sua tenerezza per il Soldato della Vostra fede incrollabile nei destini nazionali.

L'onda delle memorie sacre travolga oggi e disperda ogni dissensione civile. Gli spiriti, ansanti nella travagliosa conquista di quella nuova dignità cui il nostro Popolo ha diritto, invitino oggi alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III un devoto saluto augurale: gli sia concessa un'altra felice era di Regno, per la quale al Suo titolo di Vittorioso nella Guerra sia aggiunto il titolo di Vittorioso nella Pace.

La rivista in giardino e la consegna delle medaglie

Il sole radioso salutò la città festante, adorna di cento e cento bandiere.

Una moltitudine si riversò verso le 9 in Piazza Umberto I, ove — consueto spettacolo suggestivo ed imponente — si svolse la rivista militare.

Le truppe si erano ormai schierate agli ordini del generale Bellotti, mentre sul palco eretto di fronte al colle, i cui viali erano coperti da una fantastica folla di cittadini, cominciavano ad affluire le autorità.

Vediamo il Prefetto gr. uff. Ricci con il capo di Gabinetto cav. uff. Bellazzi ed il segretario particolare cav. Micoli, l'arcivescovo Mons. Anastasio Rossi, il commissario prefettizio cav. uff. dott. Castellani, il commendator Giuliano di Caporiacco per l'Amministrazione provinciale, il comm. Ricci intendente di finanza, il cav. uff. Zozzoli presidente del Tribunale, cav. uff. Guidorizzi Procuratore del Re, magg. Mombellardo per la Federazione dei Combattenti, Questore cav. uff. Pozzi, ing. Maiola, capo del Genio Civile, dott. cav. De Poloni Ispettore della Vigilanza Urbana, console Jemma, co. della Porta, comm. Biasutti prof. comm. Musoni, prof. comm. Catterina, prof. comm. Tivaroni prof. comm. Garassini presidi degli Istituti scolastici cittadini; direttore delle Poste cav. Lecchi, ispettore sig. Frau... e altri, altri ancora.

Vi erano poi alcune fra le signore sempre prime in ogni manifestazione patriottica.

Lungo l'elisse, di fronte alla truppa schierata, ecco la siepe palpitante del tricolore. Sono le bandiere delle nostre istituzioni: scuole complementari, Associazione studentesca Friulana, Gruppo Esperanto, Istituto Tecnico, Scuole Magistrali, Collegio Toppo, Collegio Uccellis, Dante Alighieri, ex-alpini, ex finanzieri, ex bersaglieri, ex carabinieri, gagliardetti delle Piccole Italiane, dell'Avanguardia Studentesca, del Fascio, bandiera della Federazione Combattenti, dei Volontari, delle Cravatte Rosse, Sezione Mutilati, Madri e Vedove, Reduci dalle Patrie Battaglie e ancora altre, linea ininterrotta, una adunata meravigliosa.

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE

Sul palco sale il generale Anfossi, che entra nell'elisse del giardino accolto dalle note festose della marcia reale.

Si ode uno squillo, e nel silenzio generale, davanti la truppa raccolta in quadrato, davanti le autorità, il generale così dice:

Si rinnova il rito bellissimo a me tanto caro e per il quale altri figli della piccola Patria del Friuli superba antica terra madre in tutti i tempi di eroi leggendari, vengono insigniti dell'emblema del valor militare, fregiarsi del quale è naturale consentita e sacrosante ambizione.

E si rinnova il rito in questo giorno fausto in cui l'Italia tutta festeggia la conquista della sua carta costituzionale, pietra miliare nel cammino della sua storia, da cui s'inizia il suo risorgimento a Nazione; in questo giorno in cui gli italiani tutti tendono l'animo a Roma in un palpito unico di devozione e d'amore, fisso il pensiero alla sacra Maestà del Re che può celebrare il suo 25.o anno di Regno felicemente in piena gioia e letizia perchè l'Italia compiuta e completa nei suoi preconizzati confini naturali tra l'Alpi ed il mare, sogno ed ansia di tutti i suoi Avi gloriosi è oggi un fatto, una realtà radiosa.

E la Patria felicemente assurta alla sua unità consacra monumenti di riconoscenza ai figli morti per lei e premia quelli che se pur vivi rimasero cento volte affrontarono rischio di morte.

Soldati giovani e giovanissimi venuti alle armi in tempi insperatamente sereni per compiere il più alto dovere civico, che vi nobilita e vi eleva, e che alle lotte quotidiane della vita vi rimanda temprati fisicamente e moralmente, scolpite nel vostro cuore e nella vostra mente i nomi e le fattezze di questi uomini i quali sono tra i mille e mille eroi di quella grandissima tragedia storica che fu la guerra immane ultima. Essi, come voi avete fatto o farete, giurarono un giorno e la fede giurata mantennero a costo di ogni pericolo e di ogni travaglio dell'animo e del corpo. Non essi sfuggirono la morte, fu la morte che non trovò loro, cieca come era nel suo gesto che falcidiò 650.000 altri fratelli, che come loro e come noi avevamo giurato: « Per il bene inseparabile del Re e della Patria ».

Giovani, ricordate ed operate ricordando.

Calorosi applausi salutano le parole del generale Anfossi.

Il maggiore cav. Piccotti, fa quindi la chiama dei decorati: ad ogni nome, ad ogni motivazione si rinnova caloroso l'applauso.

Ecco l'elenco dei valorosi.

Medaglia d'argento al valor militare concessa al tenente del 261. Regg. Fanteria:

Ferazzani Virgilio: « Aiutante maggiore, di battaglione, in aspre combattimento, comandato a curare il collegamento con reparti vicinori in terreno scoperto e intensamente battuto dal fuoco nemico assolveva il proprio compito con mirabile slancio e sprezzo del pericolo riportando ferite in seguito alle quali rimaneva mutilato di una gamba e di una mano ». — Monte S. Gabriele 4 settembre 1917.

Croce di Guerra al Ten. Colonnello 135. Reggimento Fanteria (M. M.)

Chiericoni cav. G. Battista: « Comandante di un Reggimento già scosso per precedenti azioni fortunati ne manteneva salda la compagine sotto il fuoco nemico dando bell'esempio di sprezzo del pericolo e alto sentimento del dovere ». — Cazino, (Val Sugana) 17-19 settembre 1917.

Medaglia di bronzo al soldato del .. Genio.

Zampiceni Mario: « Addetto ad un posto telefonico di prima linea presso un Battaglione di Fanteria, fu prezioso coadiuvatore di quel Comando. Convintosi dell'esistenza di un mezzo nemico d'intercettazione telefoniche, volontariamente si offrì a scoprirlo, e portandosi al di là delle prime linee, riuscì nell'intento sotto accanito fuoco. Successivamente ferito gravemente, mentre disimpegnava pericoloso servizio, sopportò con stoico animo la lunga agonia, decedendo tre mesi dopo in Ospedale, fiero di aver offerta la sua vita alla Patria ». — Nevaio di Cima Careda 9-3-1916.

Medaglia di Bronzo al Soldato Aspirante Ufficiale Bellere Giovanni da Messina.

« In più giornate di aspro combattimento si distinbueva per fermezza e coraggio; sebben contuso ad un piede rimase a fronteggiare il nemico. Confermava le sue belle qualità militari in due successivi combattimenti nei quali riportava altre due ferite ». — Monte Forello 16 giugno 1916, Monte Sommer 19 agosto 1917, Monte Cavallo 26 ottobre 1917.

Medaglia d'Argento all'infermiera volontaria Grassi Lucia

« Infermiera volontaria in Ospedale in zona di guerra oltre essersi prodigata infaticabilmente in assidue faticose ed intelligenti cure ai feriti, spinse la sua abnegazione ed altruismo sino a sottoporsi per ben 2 volte ad atti chirurgici, cedendo volontariamente lembi d'epidermide per favorire la cicatrizzazione di gravi lesioni riportate da feriti del suo reparto — Udine Ospedale Renati, Gennaio, Agosto 1917.

La rivista

Terminata la cerimonia, segue la rivista. Davanti il generale Anfossi e le autorità sfilano i carabinieri, i fanti, gli alpini, i finanzieri, il genio, l'artiglieria di Montagna, soldati di sanità, cavalleggeri del Monferrato, artiglieri del V Pesante.

Magnifico spettacolo di disciplina e di coesione, spettacolo che strappa più e più volte l'applauso dei cittadini, diretto in special modo alle reclute che hanno marciato come anziani.

Terminata la rivista, la moltitudine lascia piazza Umberto e sciama nelle vie animandole gaiamente nella festosa giornata primaverile.

L'adunata delle Cravate Rosse

Alle feste che ieri ha partecipato anche una larga rappresentanza di ex « Cravatte rosse », che ancora una volta hanno voluto dimostrare il loro amor di Patria e la devozione al Sovrano.

Le « Cravatte Rosse » riunitesi di buon mattino nel piazzale 26 luglio, hanno voluto con rito proprio commemorare ufficialmente lo Statuto e celebrare il Giubileo, in una sala della Casa del Combattente, ove il segretario dell'Associazione, tenente Pascoli, con brevi parole ricordò come la Carta costituzionale concessa da Carlo Alberto ai suoi popoli e l'amore di Patria siano stati la sintesi delle aspirazioni e delle idealità nel periodo glorioso del Risorgimento, e come oggi ricorrenza sia celebrata con rinnovellato ardore e devozione.

L'oratore quindi manda un fervido omaggio ai Sovrani d'Italia e dà lettura di un telegramma inviato a Sua Maestà a nome dell'Associazione, telegramma così concepito: « *Le Cravatte Rosse in congedo della Brigata Re adunate in Udine, Capitale della Guerra per la duplice Grande celebrazione salutano oggi devotamente il loro Presidente Onorario — la Prima Cravatta rossa d'Italia — il Re di Vittorio Veneto — il depositario sicuro della Carta di Carlo Alberto di Savoia per l'Italia del Re e degli Italiani* »

Quindi in colonna i presenti con in testa la bandiera si portarono in piazza Umberto I. per assistere la rivista.

A rivista ultimata le « Cravatte Rosse » si recarono alla Caserma del 2. Fanteria, ove, alla presenza di tutto il Reggimento, che presentava le armi fu deposta una palma sotto la lapide dei commilitoni caduti. L'ex maggiore Clemencig disse queste sole ma altamente significative parole: « Hanno combattuto al nostro... co: Amiamoli ed onoriamone la memoria ». Quindi il Comandante del Reggimento, colonnello Chiericoni, ricordò come quella lapide in cui perpetuamente sono incisi i nomi dei nostri gloriosi morti sia oggetto di vivissimo orgoglio per le nuove generazioni che sotto la stessa divisa sentano il significato di tanti anni di gloria e assicurò che essa sarà sempre la cura costante e più cara per tutti.

Alle ore 13, alla Trattoria alla Buona Vite, fu consumato un sontuoso banchetto al quale fu gentilmente invitata una rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali del 2. Fanteria « Savoia » e furono precisamente comandati tre ufficiali e tre Sottufficiali scelti fra i più vecchi del Reggimento e che presero parte all'ultima grande guerra con una maggior parte dei componenti l'Associazione suddetta. Gli invitati furono precisamente i seguenti:

Tenente Pagura signor Coesio tenente Guagnini signor Oreste, tenente del Piero signor Umberto, (tutti e tre concittadini), maresciallo Bitussi Davide sergente maggiore Marchetti Mario ed il sergente maggiore Orsacchioli Sereno. Vi era pure una rappresentanza dei Mutilati di guerra. Era stato invitato pure il comandante del 2.o Reggimento Fanteria, ma non vi potè partecipare avendo avuto già altri impegni.

Al Colonnello l'Associazione Cravatte Rosse volle donare in tale occasione una splendida fotografia riproducente la venuta di S. M. il Re a Udine, in occasione della festa del 3.o Centenario della Brigata Re.

Durante il banchetto furono pronunciati discorsi patriottici.

Commovente cerimonia civile

La medaglia ad un fanciullo

Alle ore 11, nel salone del Consiglio comunale seguiva una commovente cerimonia: la consegna della medaglia di bronzo della fondazione Carnegie al fanciullo Marino Rubini di anni 12, che nel 2 luglio 1923 traeva a salvamento dalle acque della roggia una piccina che, cadutavi, vi sarebbe indubiamente annegata.

Il salone ospita rappresentanze di tutte le Scuole con bandiere, numerose rappresentanze di istituzioni patriottiche, autorità, cittadini, signore.

Pur nella solennità austera del momento, vi è qualche cosa di intimo, di famigliare, che commuove.

Davanti al Commissario prefettizio cav. dott. Castellani, intorno al quale si sono raccolte le autorità e i funzionari del Comune, sta il piccolo Rubini, un frugolino dal volto aperto, intelligente, simpatico. E vicino a lui, il suo maestro signor Dorigo.

L'ATTO DI CORAGGIO

Consegnando la medaglia, il Commissario prefettizio ne ricorda l'atto di valore e al coraggioso fanciullo porta l'adesione e il plauso del Prefetto.

« Or sono due anni — egli dice — in uno di quei pomeriggi afosi in cui le strade si spopolano ed ognuno cerca il conforto ristoratore dell'ombra, sulla deserta sponda della Roggia di S. Rocco, veniva tratta e adagiata un amore di bimba di tre anni: Renata Facchini di via Pozzuolo. Aveva le pupille spente, il pallore al viso ed alle labbra la schiuma gorgogliante, sintomi terribili dell'asfissia per annegamento. Subito ristorata e curata, per le miracolose risorse della sue età, poteva sopravvivere e sorridere nuovamente alle carezze materne.

Giocando nei pressi della roggia, inconsciamente vi era precipitata.

Travolta e trasportata dalla corrente anche sotto un ponte, sarebbe certamente perita, se un bambino, per il quale senza dubbio il canale poteva pur essere fatale, non si fosse risolutamente gettato nell'acqua, riuscendo a raggiungerla e portarla poi, in un supremo sforzo alla riva.

Questo piccolo eroe, forse inconsapevale del proprio pericolo, ebbe però tutta e completa la percezione che Renata Facchini andava incontro a certa morte; egli era Marino Rubini di anni 11 da S. Rocco, figlio di popolani, rinnovatore e palese espressione dell'animo della nostra gente: generoso sino al sacrificio.

« Marino Rubini! Oggi è la tua festa — chiude tra vivi applausi il cav. Castellani — oggi piccoli e grandi ti ammirano e più di una madre con le ciglia umide di interna commozione, desidererà baciarti; tu hai salvata da certa morte la bambina Renata Facchini, ed ogni mamma in cuor suo dirà:

— Poteva essere la mia!

Marino Rubini! Tutte le mmame ti ringraziano e ti esaltano!!

Udine tua ti guarda con viva tenerezza e commosso amore.

Sulla tua fronte serena di adolescente il tuo atto ha posto una luce di nobiltà virile che nelle ore serene ed in quella insidiose della vita, sempre deve guidare il tuo cuore, la tua coscienza. Io ne ho la convinzione ed il compiacimento ineffabile: tu sarai sempre degno figlio della tua generosa terra e percorrerai la vita della virtù e dell'onore. »

Consegnando la medaglia al piccolo eroe, il commissario lo bacia, mentre scoppia entusiastico l'applauso. La commozione è generale. Molti hanno le lacrime agli occhi.

Ecco la motivazione della medaglia letta letta dal cav. dott. De Poloni:

« *Il 2 luglio 1923 in Udine, con generoso impulso, non curante del pericolo, lanciavasi in aiuto di una bambina, accidentalmente caduta in una roggia, riuscendo a trarla in salvo* ».

ALTRI DISCORSI

Dopo la consegna, nobilissime parole pronuncia il direttore generale delle Scuole comm. Pizzio la cui voce è velata dalla più viva commozione.

Anche il comm. Pizzio bacia in fronte il piccolo Rubini ringraziandolo dice tra il rinnovarsi dell'applauso di « avermi di averci noi tutti insegnanti onorati onorando te stesso ».

Il cav. Mombellardo a nome dei combattenti dice di vedere in Marino Rubini il sicuro auspicio per l'Italia del domani poichè egli ha saputo dare prova superiore di coraggio a quello che noi abbiamo avuto sui campi di battaglia.

E per ultimo commuove il maestro Dorigo il maestro che prova oggi come il padre una ineffabile gioia. Noi - dice - eravamo preparati a festeggiare il nostro eroe, sulla piazza, ad unire la voce di evviva con quella della moltitudine, giacchè i compagni hanno festeggiato nella intimità della scuola, Marino Rubini.

Il maestro Dorigo, ricorda poi come in classe ad ognuno, per tema fosse dato di scrivere sulle impressioni destate dall'atto coraggioso del condiscepolo, e come il Rubini dovesse invece descrivere l'atto stesso. Il suo compito è nell'archivio scolastico, ed è un gioiello. Poichè in modo semplice egli dice come si gettò nell'acqua, come salvò la piccola e come giunto a casa tutto bagnato, la mamma lo volesse picchiare ritenendo che fosse caduto nella roggia.

Tale il bambino: semplice, buono, socievole; tale sarà l'uomo di domani, e come al bambino oggi tutti vogliono bene, così egli domani, uomo, raccoglierà la generale simpatia.

Le belle improvvisate parole del maestro Dorigo vengono replicatamente applaudite, mentre le persone che si trovano intorno al festeggiato, pure lui commosso, lo acarezzano e lo baciano. La bella suggestiva cerimonia ha così termine.

TELEGRAMMI AL SOVRANO

Numerosissimi sono stati i telegrammi di omaggio che associazioni, autorità cittadini hanno ieri inviato al Sovrano.

Tra gli altri notiamo:

Il magg. Mombellardo primo commissario della Federazione Combattenti Friulana ha così telegrafato:

« *Combattenti Friulani, scolte incrollabili della Patria custodi orgogliosi interpreti infallibili dei Compagni Caduti, dalle trincee dove Re e Popolo scrissero la storia d'Italia innalzano per Sua Maestà voto fervido rinnovano giuramento solenne* ».

Il Presidente del Tribunale cav. uff. Zozzoli, ed il Procuratore del Re cav. uff. Guidorizzi, hanno inviato al ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« Magistrati e funzionari uffici giudiziari in concorso curia giubileo reale innalzano a S. M. Vittorio Emanuele III fervidissimi voti.

Il co. Giacomo di Prampero presidente della Società Filologica Friulana:

« Da questa corona alpina, da questo lembo di mare, da ogni luogo del Friuli, che fiero dell'origine e delle tradizione aquileiesi nell'esultanza della riconquistata unità ricorda il Re soldato fra i soldati d'Italia, i soci della Filologica Friulana bene augurando all'amato Sovrano nel 25. anniversario di regno le espressioni dei loro sentimenti di ammirazione, riconoscenza fedeltà devota ».

E rinunciamo a continuare.

* *

In occasione del 25.o anno del Regno dell'amato Nostro Sovrano la Cooperativa dei Combattenti di Udine con gentile e fraterno pensiero ha erogato a favore dell'Ass. Nazionale « Tubercolotici di Guerra » Sezione Provinciale del Friuli lire 500 ed altrettante all'Asilo di Carità di via Ronchi.

LA SERATA

Ieri sera Udine era tutta illuminata sfarzosamente. Gli edifici pubblici, le caserme, i collegi erano tutti uno scintillio di luci tricolori, di un effetto fantastico.

Fino a tarda ora il movimento di gente, specialmnete nelle vie del centro, fu intenso. Si formarono anche da parte dei giovani studenti e dei fascisti dei cortei, che percorsero le vie al canto di inni patriottici.

Il 25o di Regno di S. M. il Re festeggiato nelle scuole cittadine

Al R. Liceo Scientifico

Sabato mattina studenti e professori del R. Liceo Scientifico si riunirono nell'aula massima della scuola per la celebrazione del 25.o anniversario di regno di S. M. il Re d'Italia.

Il Preside comm. prof. Francesco Musoni spiegò con brevi eloquenti parole il significato della riunione e pose in rilievo le grandi benemerenze del Sovrano che fu valoroso soldato in guerra e come è principe saggio in tempo di pace.

Presentò quindi l'oratore ufficiale prof. Anton Aurelio Mancuso lasciando a lui la Parola.

Il prof. Mancuso con parola smagliante e alata rievocò le glorie della Casa Sabauda venendo attraverso la storia sino all'epoca dell'assunzione al Trono di S. M. Vittorio Emanuele III, del quale egli tratteggiò la figura semplice e le alte virtù ereditate dai suoi avi illustri e illuminò l'opera altissima spesa sempre nel solo interesse della Patria.

Il prof. Mancuso chiuse il suo discorso elevatissimo col grido di fede di Gabriele d'Annunzio fra gli applausi vivissimi degli insegnanti e degli alunni.

Alle R. scuole Complementari "Pacifico Valussi„

Simile commemorazione ebbe a svolgersi pure presso la R. Scuola Complementare «Pacifico Valussi».

Professori ed alunni raccolti nell'ampia sala d'aspetto, trasformata per l'occasione con festoni e trofei tricolori, adornanti le effigi dei nostri amati Sovrani, ascoltarono la parola eloquente della professoressa dott. Carlotta Tassistro, la quale tenne avvinto l'uditorio per quasi un'ora e fu salutata alla fine da fragorosi, generali applausi.

L'egregia professoressa, s'ebbe numerose congratulazioni e in segno di gratitudine le furono presentati due vaghi mazzi di rose fresche, offerte dai colleghi e dagli alunni.

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Pure nelle scuole elementari fu degnamente ricordata la fausta ricorrenza, per cura dei vari direttori ed insegnanti.

Particolare del massimo rilievo fu la chiusura della raccolta della modesta offerta fatta dagli alunni, come da istruzioni impartite dal Ministero della Pubblica Istruzione: offerte che, messe assieme a quelle raccolte nelle altre città d'Italia, serviranno per la erezione di un Istituto Benefico che porterà il nome di S. M. il Re. Tutti gli alunni spontaneamente e prontamente risposero all'appello.

* *

In tutte le altre Scuole medie cittadine furono tenute eguali cerimonie.

In Provincia

I MANIFESTI

Sono in numero straordinario i manifesti pubblicati in occasione del giubileo delle LL. MM.: Amministrazioni Comunali Sezioni ex Combattenti Mutilati, Madri e Vedove, Nastro Azzurro, Fascisti, Associazioni liberali di ogni genere vollero affermare i loro sentimenti di devozione al Re Vincitore al Re Saggio. Ne abbiamo ricevuti a fasci. Per oggi, scegliamo due soli — i primi pervenutici:

L'AMMINISTRAZIONE COM. DI VENZONE

in unione con le varie istituzioni cittadine ha rivolto rivolto il seguente.

Cittadini! Nel giorno sacro alla Patria, mentre in Roma Eterna le rappresentanze di tutta Italia porteranno al Re Vittorio l'espressione più pura della riconoscenza e l'omaggio augurale di tutto un Popolo, noi, che durante lo aspro periodo della guerra abbiamo avuto modo di apprezzare le doti di mente e di cuore dell'Augusto Sovrano, non possiamo e non dobbiamo rimanere insensibili alla manifestazione solenne, che di gran lunga superiore ad ogni corrente politica, mira a cementare i vincoli di fratellanza fra i sudditi e ad onorare degnamente Re Vittorio Emanuele III, nel XXV. anniversario del suo Regno fecondo.

Non ambizione di Governo, non gloria di allori hanno costantemente guidato il successore del Re galantuomo dalle Alpi all'estremo lembo della Penisola, per dare incremento a quanto rappresenta il cuore della vita Nazionale, per tergere con amore paterno le lacrime versate nelle immani sciagure, per rallegrarsi e per piangere con il Popolo, di cui Egli è il degnissimo rappresentante, ma l'effetto per questa Italia nostra che informata alle virtù di Casa Savoia ha potuto finalmente scuotersi dal giogo cui era asservita ed espandersi fino ai confini segnati dalla natura.

Cittadini! Stringiamoci in questo lieto evento al Governo Nazionale, vigile ed intrepido custode dei sacri diritti di casa Savoia e riaffermiamo in un gesto di devozione e d'amore la fede all'Augusto Sovrano, fattore precipuo della grandezza della Patria.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Il manifesto è firmato dalla amministrazione comunale, Associazione Combattenti, Partito Naz. Fascista, Consiglio della Società Operaia; Consiglio del Patronato Scolastico; Amministrazione del Pio Istituto.

COMUNE DI CIVIDALE

Ecco il nobilissimo manifesto della Giunta municipale di Cividale nella ricorrenza del 25. anno di Regno del nostro Augusto Sovrano:

* * *

..Cittadini! La Patriottica festa dello Statuto assume quest'anno un particolare significato perchè insieme con essa si celebra il XXV. anniversario di Regno del Nostro Augusto Sovrano, del Re soldato che [illegible] i soldati nei giorni della grande guerra riconsacrare le vie consolari tracciate dalle Legioni di Roma Madre, del Primo Cittadino d'Italia esempio preclaro di ogni virtù civile [illegible] del Monarca leale, fedele custode dello statuto, che vuole oggi riconfermato il patto giurato tra Re e Popolo.

..Il Consiglio comunale memore ed orgoglioso della visita fatta alla Città lo scorso autunno dalla Maestà del Re ha voluto perpetuare il ricordo del Giubileo Reale con l'istituzione di una borsa di studio intitolata al Nome Augusto di Vittorio Emanuele II, ed ha inviato a Roma per la odierna celebrazione la bandiera del comune decorata della Croce di guerra.

Cittadini! Le vie, le piazze, le case assumano l'aspetto dei giorni solenni, il tricolore, ovunque esposto sia il simbolo dell'amore del Popolo tutto alla grande Patria nostra e al Monarca che ne regge fortunatamente le sorti.

* *

Così, altri manifesti pubblicarono le amministrazioni comunali di vari Comune della Provincia Palmanova, Gorizia, S. Daniele, S. Quirino di Pordenone, Pavia di Udine, Gradisca d'Isonzo, Tolmino, Spilimbergo, Maniago, ecc. ecc. e varie Sezioni fasciste e varie sezioni Combattenti.

Dico, per citarne pochi periodi, il manifesto della Sezione di S. QUIRINO DI PORDENONE:

« La celebrazione di oggi deve essere una solenne affermazione della nostra immutabile fedeltà al Sovrano in omaggio che dica il nostro affetto a Colui che fu sempre col suo popolo nei giorni della gloria e in quelli del dolore.

..« Il Re seppe accogliere nel suo grande cuore tutti gli echi delle sciagure italiche, trovando per ognuna la parola che lenisce il dolore, il gesto che consola, l'abnegazione che riaccende i cuori alla speranza e che fa sopportare rassegnati le maggiori calamità.

« Ma tutto l'amore che Egli nutre per il suo popolo, della cui anima fu sempre ed in ogni evento l'Augusto e sicuro interprete, lo potè dimostrare più ancora nella grande guerra dove lo si vide passare triste sulle rovine delle trincee avanzate raggiante e fiero quando l'ala della Vittoria sfiorava col suo bacio le fronti degli Eroi, primo fra i primi, infaticabile e mite con una parola di conforto per ognuno commiserando tutti meno Sè stesso ».

Il manifesto dettato dal Segretario politico del luogo sig. Giacomo Cigolotti, così termina:

« Che Iddio conservi il nostro Re all'amore di tutta una Nazione e ch'Egli ne possa vedere compiuti gli immancabili meravigliosi destini.

« Gloria al Sovrano della nostra gente e alla Regina che gli fu Degna Compagna in questo fortunoso periodo della vita nostra ».

TELEGRAMMI AL RE.

Innumeri, i telegrammi di omaggio. Non solo dai centri maggiori, ma anche dai piccoli paeselli, di Comuni, di associazioni Combattenti e Mutilati e da Istituzioni: tutti hanno voluto dire al Sovrano la loro parola di devozione e di amore. Il plebiscito dei Friulani per l'Italia e pel suo Re non poteva riuscire più completo.

Ne citiamo due soli: dei Mutilati e invalidi di guerra di Osoppo:

Generali Cittadini Roma. — Fausta ricorrenza venticinquesimo anno di Regno Sua Maestà il Re, Vostra Eccellenza vorrà esprimere devozione ed omaggio da parte sottosezione Mutilati Osoppo, all'Augusto Sovrano primo soldato d'Italia che con saldo pugno guidò la Patria sulle ritrovate vie della Romana Grandezza. — Presidente, Pietro Cosani.

della Sezione Combattenti di Pasian di Prato:

Generale Cittadini. Roma. — Combattenti Pasian di Prato nel XXV. anniversario Regno rivolgono alla Maestà del Re sensi devozione omaggio. Presidente Lesa.

Altre manifestazioni

Anche qui dobbiamo limitarci per ogni a pubblicare solo talune corrispondenze, anche queste riassumendole; e poichè il caso si ripete troppo di frequente cogliamo l'occasione per raccomandare ai nostri corrispondenti la massima brevità.

A CIVIDALE

Tutta la città imbandierata e tappezzata di manifesti dei Combattenti, che avete già pubblicato, della Giunta che vi trasmetto, (Vedi sopra) del Battaglione Alpini che invita autorità e popolo ad assistere alla rivista militare sul piazzale della Stazione e adiacenze.

LA rivista

E alla rivista convennero autorità e popolo, si può dire al completo. Fra le prime ho notato, il sotto prefetto cav. Perini, gli assessori (il Sindaco si trova a Roma) cav. uff. Moro avv. Marioni, geom. Rizzi, comm. dott. Accordini e Zuliani col segretario capo Pascino e la bandiera del Comune; Pretore dott. Alessio, Agente delle Imposte cav. Pagnutti ufficiale del Registro A. Marco; dott. Bicchi, dott. cav. Sartogo; avv. Sandrini; conte Vittorelli, prof. Gnocchi e vari altri; gagliardetti e bandiere: Fascio, Avanguardisti; Balilla; Mutilati; Combattenti; Società Operaia coi rispettivi dirigenti e aderenti. Molti gli ex combattenti — tutti schierati da un lato e dal lato opposto Istituti e Scuole con bandiere e rispettivi direttori ed insegnanti: Orfani di guerra, Convitto Nazionale Giacomo, Scuole complementari; Elementari e della Villa di Salute di Carraria moltissime signore e signorine.

Il comandante del Presidio, maggiore degli Alpini cav. Silvio Brisotto, prende posto rimpetto la stazione ferroviaria molto ben disposta dal capostazione sig. cav. Romani. Accanto al maggiore stanno i comandanti dei RR. CC. e delle R. Guardie di Finanza e uno dei quaranta grandi Mutilati di guerra, il granatiere Anacleto Tomasini, romano.

Gentile, nobilissimo atto

E qui mi sia concessa una parentesi, per ricordare uno di quegli episodi di sublime gentilezza che onorano le donne della nostra città.

Durante la guerra la nostra concittadina, signora Cocconi, quale dama della Croce Rossa, ebbe ad assistere il Tomasini; e terminata la guerra, a lui che ha sopportato e sopporterà le conseguenze finchè vive, giurò fede di sposa per assisterlo sino all'ultimo. Per questo atto nobile della nostra concittadina, Cividale si onora di avere ospite gradito uno dei grandi Mutilati di guerra, al quale mandiamo dalle colonne della Patria il riverente saluto.

* *

La sfilata si svolge magnificamente. Ammirate le reclute: in pochi giorni esse marciano ordinate come vecchi soldati — ciò a merito dei loro bravi ufficiali, instancabili, pazienti. Dopo gli Alpini sfilano i Militi nazionali ciclisti comandati dal centurione Sirch e dal tenente Boschetti; indi i giovani Esploratori mentre la brava fanfara degli Alpini suona inni patriottici.

Al Convitto Nazionale

Solenne, commovente la cerimonia al Convitto Nazionale in commemorazione della storica data. Nella maestosa sala della Palestra, si radunarono tutti gli alunni delle Scuole Medie e i convittori col rettore cav. uff. Borgialli, il vicerettore dott. Affaticati, il preside del Ginnasio prof. Blarasin, il preside delle Complementari prof. Argentin e tutto il corpo dei professori. Spicca fra un trofeo di bandiere l'effigie di S. M. il Re.

Il prof. Blarasin illustra brevemente il significato della cerimonia e chiude inneggiando al Re, fra lo scroscio di evviva e applausi. Cede quindi la parola al valorosissimo prof. Catalani, decorato di medaglia d'argento al valor militare. La sua dotta eloquente orazione riassume la storia d'Italia [illegible] su Vittorio Emanuele III. ed esaltarne le grandi virtù — di soldato, di cittadino e di Capo amato della Nazione fra le scintille della suprema gloria di Vittorio Veneto. Spesso, il prof. Catalani è interrotto da vivi applausi che scrosciano imponenti quando ricorda la storica riunione a Desenzano sul lago dei Comandi supremi degli alleati, nella quale il Re nostro alle loro parole di sfiducia dell'esercito italiano scattò nobilmente nella frase:

— Il mio popolo saprà resistere e ottenere la vittoria finale!

Questo ricordo, rievocato eloquentemente dall'oratore commosso trascinò alla commozione i presenti che applaudirono a lungo, insistentemente, reiteratamente.

L'orazione del prof. Catalani fu tutta un inno alla Casa Sabauda che adempì la missione affidatale da Dio e dal popolo italiano di liberare l'Italia dallo straniero, di unificarla, di coronarne lo augusto capo col serto della Vittoria, di costituirla in Nazione libera, indipendente, forte e temuta, grande non meno che nella guerra, nelle opere di pace.

Con la sfilata degli studenti dinanzi alla lapide dei loro predecessori caduti in guerra cui fanno guardia d'onore un gruppo di studenti con la bandiera del Convitto e fra canti d'inni patriottici che sprigionano dai giovani cuori, ha fine la cerimonia modesta ma significativa, commovente, indimenticabile.

* *

Alle 11 in Duomo il Tedeum. Presenziavano Autorità Civili e Militari; Istituzioni con bandiere, Scuole Medie ed elementari. Il vastissimo Tempio era zeppo di fedeli. Officiava S. E. Mons. dottor Valentino Liva, assistito da tutti i Canonici. La sera molti edifici pubblici e privati erano illuminati. La brava fanfara del Battaglione Alpini tenne concerto.

Il telegramma del Sindaco

Eccovi il telegramma inviato dal nostro Sindaco a S. E. Cittadini: «A S. Eccellenza Gen. Cittadini Aiutante di campo di S. M. il Re, Roma. — *Cividale riaffermando propria immutabile devozione alla Maestà del Re, partecipa al giubilo dell'Italia tutta per fausto compimento XXV. anniversario di Regno che si celebra e di cui Consiglio comunale volle perpetuare il ricordo mediante istituzione borsa studio intitolata nome Augusto Sovrano.* — Sindaco: Pollis».

Elargizioni disposte dalla Giunta

La Giunta dispose lire 100 a ciascuna delle seguenti istituzioni:

Congregazione di Carità — Pro erigenda casa di Ricovero — Istituto Orfani di guerra — Comitato cividalese pro Orfani di guerra — Sezione Mutilati ed Invalidi — Giardino Infantile — Patronato scolastico.

A GORIZIA

La città ha solennizzato la ricorrenza del giubileo del sovrano con particolare entusiasmo con grandiose manifestazioni di devozione e con una grande rivista militare e divisionale. Numerosi cortei alla sera, con musiche hanno attraversato la città [illegible]. Per onorare il sovrano è stato deciso lo stanziamento di un milione per un tubercolosario da erigersi nella [illegible].

A PORDENONE

Splendida la rivista passata dal colonnello Morrone comandante il Presidio, presenti autorità ed associazioni ed una folla stragrande di popolo.

Il municipio ha pubblicato un patriottico manifesto e vari striscioni inneggianti al Re ed alla Casa dei Savoia.

Si è inaugurata la Mostra didattica delle Scuole Elementari. Molto interessante.

Alla sera in piazza Cavour illuminata a giorno, la banda della Filarmonica eseguì uno svariato bellissimo concerto iniziato con la Marcia Reale che il pubblico salutò con ripetuti applausi. Ogni numero del programma fu eseguito ottimamente sì che tutti furono accolti con applausi scroscianti all'indirizzo del distinto maestro sig. Mariotti e degli esecutori.

A TOLMEZZO

Sfarzoso l'imbandieramento, in tutte le vie cittadine. Il sindaco ha pubblicato un nobile manifesto. I muri sono tappezzati di striscioni portanti: Evviva il Re Esercito! — Evviva il Re Soldato!

Alle 9 in piazza XX Settembre, presenti tutte le autorità civili e militari e scolastiche e di numeroso pubblico, ebbe luogo la rivista delle reclute che formano il presidio, passati in rassegna dal capitano cav. Guglielmo Grizzo in sostituzione del colonnello comm. Cavarzerani.

Dopo la rivista svoltasi splendidamente, il maggiore cav. Forgese pronunciò un fervoroso patriottico discorso alle reclute di cui sta per ricevere il giuramento. Uno scroscio di applausi saluta la fine del discorso, col quale il valoroso maggiore ha saputo elevare gli animi. Un tenente legge la formula del giuramento e le reclute lanciano il grido: — Lo giuro!

Segue la sfilata: Scuole elementari, Istituto tecnico; reparti del battaglione Alpini Tolmezzo; Carabinieri, Guardie di Finanza, Giovani esploratori. Al passaggio delle reclute col labaro decorato degli Alpini la folla prorompe in applausi.

Dopo questa imponente cerimonia, se ne svolge un'altra nel Teatro De Marchi, gentilmente concesso: cerimonia semplice ma tanto simpatica: la consegna della bandiera all'Istituto Tecnico, da parte del Comitato promotore costituito dalla signorina Maria Chiussi, dalle signore Ida de Crisoforo e Margherita Feri.

Oltre agli alunni della Complementare, e dell'Istituto coi loro insegnanti, si notavano: il sotto prefetto comm. Quaretta, il Sindaco cav. Canduisio, l'ispettore scolastico cavalier Bianco, il segretario comunale signor Forestin, il cav. Quaglia assessore alla P. I., il cavalier De Marchi, gli assessori Morassi e Caritti; direttore didattico Marchetti e molte altre personalità di cui ora non ricordo il nome ed elettissimo stuolo di signore e signorine.

La distinta e gentile signorina Maria Chiussi, madrina della bandiera, pronunciò nobili parole d'occasione inneggiando al Re, alla Patria, consegnò il simbolo della Patria al suono della Marcia Reale e fra l'applauso e la commozione di tutti.

Rispose con nobilissime parole, il preside prof. dal Santo. Il suo discorso vibrante di patriottismo [illegible] calorosamente applaudito.

Uscita dal teatro gli alunni delle scuole [illegible] alla sede dell'Istituto.

* *

Altre corrispondenze ricevemmo da Martignacco, da Villa Santina, da Buttrio, da S. Vito al Tagliamento ecc., tutte che narrano dei festeggiamenti: ma dobbiamo rimandarle a domani.

All'Estero

La «Stefani» comunica altri fasci di telegrammi che si riferiscono alle cerimonie tenutesi per il giubileo del sovrano all'estero.

Dovunque, ai fini delle colonie italiani, dovunque in terra straniera l'avvenimento è stato festeggiato.

A Londra e a Parigi le cerimonie ebbero un carattere particolarmente solenne.

Le celebrazioni in Italia

A fasci giungono i telegrammi, recanti notizia di celebrazioni in ogni città d'Italia.

A Palermo; a Firenze; Torino; Milano, Trieste; Verona; Bari; Napoli; Cagliari; Venezia; Ancona, dopo la rivista vi furono cortei patriottici, discorsi, consegne di ricompense al valore. In alcune città furono celebrati solenni Te Deum per il 25.o anno di Regno, e furono deliberate fondazioni di Tubercolosari ed istituti benefici da intestarsi a Vittorio Emanuele III.

Anche nelle Colonie: Tripoli; Bengasi; Asmara; Mongadiscio, seguirono solenni cerimonie.

CIVIDALE

I delitti nefandi

Venne ieri accolta d'urgenza all'Ospedale una bambina di 8 anni di Prato Carnico, la quale, visitata dal chirurgo dott. cav. Sartogo, fu trovata colpita da una infezione. Denunciata immediatamente la cosa all'Autorità Giudiziaria, questa dispose subito per una perizia medica eseguita dal prof. comm. Accordini con la presenza del Pretore avv. cav. Alessio e dal Cancelliere Ognissanti.

La bambina è orfana di guerra e girava elemosinando assieme alla mamma e ad una sorella. Raccontò che a Pordenone un bruto le offerse lire 10. Ella non disse mai nulla, a nessuno e soltanto ieri, presentatasi a una famiglia per chiedere l'elemosina e domandata del perchè camminasse con un'andamento da ammalata, fece il racconto che ho accennato sopra. E ne seguì il trasporto all'Ospedale. Tanto più abbominevole è il delitto, in quanto che fu perpetrato su di una misera creatura il cui padre ha dato la vita per la Patria.

L'autorità giudiziaria sta occupandosi della cosa. Ma noi non ci stancheremo dal gridare:

— Mamme, invigilate sulle vostre fanciulle!

PORDENONE

Due operai pericolati mentre collocano fili elettrici

Mentre in via Cavallotti, e precisamente alla Colonna, i due operai Polet e Zacca della Società Elettrica stavano su di un palo portando fili conduttori, il palo si sbandò e travolse nella caduta i due disgraziati. Alcuni vicini portarono loro i primi soccorsi. Poi, sopraggiunta l'autolettiga, essi furono trasportati all'Ospedale. Per il Polet, la prognosi è riservata.

CORDENONS

Lamenti generali

Chiediamo in nome dei più alla onorevole nostra amministrazione Comunale se e quando ritenga opportuno rivolger cura particolare almeno della sua preoccupazione ad una ben più regolare e costante manutenzione della strada che conduce a Pordenone.

Siamo certi di non peccare di falso quando diciamo che detta strada in poco tempo si è ridotta in condizioni tali da rendere difficile il transito.

Siamo di pieno accordo con coloro i quali dettero le cause di tanta rovina ai pesanti mezzi di locomozione che su questa strada transitano continuamente ma pure questa non è una buona ragione giacchè il grande movimento sur una strada, non vuol dire abbandonarla. Anzi!

Rivolgiamo quindi il lagno a chi di ragione con speranza che si provveda.

POVOLETTO

Un contadino infortunato

Il contadino Deganutti Sebastiano fu Domenico, di anni 45, da Grions, mentre trasportava a braccia un fascio di foglia di gelso nel granaio di casa sua, passando per un ballatoio, per il troppo peso della fascina perdette l'equilibrio e cadde a terra dall'altezza di circa 3 metri, riportando distorsione dell'articolazione al polso destro.

Il dott. Emilio Sartoretti, ha prognosticata la guarigione in circa 20 giorni.

Un taglio alla mano

Codessini Santo di Ravosa, mentre taglaiva con una roncola della foglia di gelso, si ferì accidentalmente al dorso della mano sinistra, riportando una lesione guaribile in giorni quindici.

CONTADINA FERITA

La contadina Giuseppina Lizzi fu Pietro di anni 72, mentre lavorava colla vanga le patate in un suo campo, riportò un morso da una vipera al piede destro.

Fu curata dal dott. Sartorelli, di Povoletto.

VENZONE

Per la fondazione dell'arma benemerita

L'Egregio brigadiere dei RR. CC. Gaudio Francesco che da pochi giorni si trova fra noi ha voluto festeggiare l'anniversario della fondazione dell'Arma dei RR. CC. invitando a pranzo nella sala di mensa della casa sua magnificamente addobbata, il capitano sig. Tarella Angelo comandante il presidio, il Maresciallo Dal Passo e sua Signora, il maestro Barbieri Serafino, il signor Munaro Luigi, unitamente a tutti i militi dell'Arma.

Durante il pranzo regnò la più schietta allegria e si ricordarono episodi e fatti importanti riguardanti l'Arma.

Un elogio al bravo funzionario che con questa festicciola intima ha dimostrato il suo attaccamento all'Arma.

REANA DEL ROIALE

Cade da un carro

La proprietaria Caratti Isolina di Raimondo, maritata Cornelli Prospero, da Qualso, mentre stava caricando in un suo prato degli attrezzi agricoli sopra un carro, cadde accidentalmente da quest'ultimo riportando lussazione e frattura del gomito sinistro, tanto che dovrà tenere il letto per circa 40 giorni.

Fu curata immediatamente dal dott. Carlo Feruglio, di Reana.

FELETTO

Una gamba schiacciata

La filatrice Comuzzi Liduina, operaia presso il Cotonificio Ancona, lavorando ad un *selfacting* ebbe la gamba sinistra schiacciata al terzo superiore fra il carro ed un repulsore.

Prestò la prima cura il dott. Castellani di Codroipo, che prognosticò la guarigione in una quindicina di giorni.

TREPPO GRANDE

Cimitero trascurato

Chi passa sulla strada che da Raspano conduce a Treppo Grande prova un senso di profondo disgusto ed amarezza al vedere lo stato deplorevole in cui versa il nostro cimitero. L'erba altissima copre ogni tomba e si alza così da nascondere le lapidi poste con tanto amore sulla fossa di quei cari morti.

Perchè tanto poco rispetto, tanta crudele dimenticanza verso i defunti che ivi riposano? Stringe il cuore la vista di quella steppa resa ancor più desolata dalla chiusura continua del cancello.

Non è forse un dovere che incombe alle persone addette alla cura in quel luogo, il ordinare un po' le tombe, ripulire la superficie dall'erba ingombrante e l'apertura del cimitero di almeno un giorno per settimana?

Oh! che se non ci sentiamo forse tutti trasportati da un sacro compito di una visita a quelle fosse per deporvi il fiore del ricordo ed innalzare una prece che ci sollevi portando ricordi di noi cari.

DA GRADO

Due fratelli annegati nella sera del terribile fortunale

Vi ho scritto del rinvenimento di un annegato sulla punta dello Sdobba, di cui s'ignoravano le generalità. Egli è stato identificato. Si tratta di Martino Guber di Nabresina, uscito a pescare la sera del fortunale con suo fratello. Anche questi è perito, ed il cadavere fu ripescato nei pressi di Monfalcone. La salma dell'infelice Martino fu tumulata ieri nel pomeriggio, alla presenza del figlio.

Cronaca Cittadina

La Sagra dei ginnasti, episodio magnifico consacra il cinquantenario di vita dell'A. S. U

Magnificamente riuscito il Concorso ginnico indetto dall'A. S. Udinese per celebrare un cinquantennio di educazione fisica nella città nostra. Magnificamente, grazie alla perfetta organizzazione, cui presiedettero il cav. co. Alessandro del Torso e i vice presidenti perito Luigi Dal Dan e sig. Augusto Degani.

Noi rivolgiamo un vivo plauso ad essi e a quanti con essi — collaboratori ed insegnanti — prepararono e diressero questa riuscitissima sagra ginnica.

Le gare antimeridiane

Già prima delle 7, ora fissata per l'inizio delle gare, sull'ampio verde, nei rettilinei, nelle piste e nelle tribune, brulicano e spettatori e ginnasti di ambo i sessi. Spettacolo suggestivo e maestoso.

Le squadre che hanno risposto all'appello dell'Associazione sportiva Udinese, ascendono a 51 di cui 19 femminili e 32 maschili. Di queste, al concorso maschile di prima e seconda categoria prendevano parte undici squadre ed altrettante a quello di seconda, otto a quello di terza e due a quello di quarta. Al concorso femminile di prima categoria prendevano parte cinque squadre, alla seconda otto alla terza quattro e alla quarta due. Dippiù una cinquantina di partecipanti al Concorso ginnico partecipano alle gare di salto in lungo e una quarantina al salto in alto. Dodici squadre maschili parteciparono alla gara per la palla spinta e cinque al tiro alla fune; nella corsa veloce maschile dodici squadre e 20 atleti al salto in alto ed in lungo con classifica individuale.

Ecco all'ora dell'inizio. Si corrono gli 80 metri con ostacoli e successivamente i 100 ed i 60, secondo le varie categorie ed i sessi.

Mentre stanno svolgendosi queste gare, che riescono tutte vivaci, annunciate dal suono della fanfara, fanno il loro ingresso nel recinto le balde squadre maschili e femminili di Gorizia, precedute dal labaro e affiancate dai loro istruttori. Alla stazione sono state ricevute dal presidente dell'A. S. U. e da vari consiglieri, nonchè da una rappresentanza di soci col vessillo sociale.

Alle ore otto stanno ancora svolgendosi le gare di salto in lungo e quelle ostacoli per squadre, ed hanno inizio quelle degli 800 metri piani, dei 600 e dei 400 a seconda del sesso e categoria. Frattanto le squadre ginnastiche goriziane approfittano per sgranchirsi con un po' di movimento.

Ecco ora disporsi in ordine le squadre femminili, già in fondo al campo, al limite della pista. Queste ad una ad una vanno succedendosi nelle belle, combinate e suggestive esibizioni, le quali dimostrano la bravura dei loro istruttori, signorina prof. Corradi e sig. Fabretto.

Di dette squadre le migliori ci sono sembrate quelle della A. S. U., della 3. complementare e la goriziana.

Eccoci agli esercizi a corpo libero. Piaciute le squadre dell'A. S. U.: disinvolta e ritmicamente precisa la goriziana. Seguono le elimitorie per la palla spinta.

Si giunge, così, con gare che si svolgono a destra ed a sinistra, alle 11, ora in cui hanno inizio le eliminatorie dei cento metri ed il salto in alto con classifica individuale. Tanto in una come nell'altra disputa emergono i goriziani.

Nel complesso la riunione del mattino è ben riuscita tanto per la vivacità della lotta nelle gare individuali che per l'armoniosa coesione mantenuta dalle squadre attraverso i loro esercizi.

Hanno emerso, fra le altre, le squadre goriziane, quelle istruite dalla professoressa Corradi, quelle dirette dal sig. Barbieri dell'Ass. Sportiva Udinese, la squadra Sezione ragioneria; e ancora gli uomini della Unione ginnastica goriziana nelle altre gare.

Buone le gare degli uomini del prof. d'Alessandro, come pure dei ginnasti delle altre squadre.

IL POMERIGGIO

Continua la sagra. Alle 16.30 il corteo formatosi in via Dante, dopo aver sfilato attraverso le vie della città tra schietto entusiasmo, fa il suo ingresso al campo polisportivo, dall'entrata di via Meniana. La formazione del lunghissimo corteo è la seguente: Banda dell'U. G. Goriziana; allieve, allievi e soci dell'Assoc. Sportiva Udinese; Scuole elementari femminili e maschili; Avviamento Professionali; Banda Rubignacco; Squadre femminili delle Scuole Medie (professoressa Corradi); banda Carlo Facci; Complementari (Dal Dan); Ginnasio, Istituto Tecnico (D'Alessandro); Liceo Scientifico (Santi).

La testa del corteo è accolta al suo apparire da una salve di applausi, che si rinnovano durante l'intero giro di pista che esso compie. Quindi le varie squadre maschili e femminili vanno a collocarsi in posti prestabiliti.

Ed eccoci all'inizio degli esercizi collettivi, nel mentre contemporaneamente i finalisti del salto, del lancio della palla e della gara dei 100 si accingono ad intervalli ad ultimare le gare stesse.

Ad esibirsi sono prime le squadre istruite da un veterano dell'insegnamento, il prof. Dal Dan (complementari maschili).

Gli esercizi vengono svolti con agilità e precisione. E' poi la volta dei soci dell'A. S. U., che sotto l'abile comando del sig. Barbieri, voloroso insegnante, compiono una felice serie di movimenti sincronici. Subito dopo il valente prof. D'Alessandro presenta le squadre dell'istituto contemporaneamente a quella dell'Istituto di Rubignacco. Tutti questi giuochi ginnici sono, volta a volta applauditi.

Le squadre delle elementari e avviamento alle professionali compiono esercizi molto ammirati. Merito personale del loro istruttore colonn. cav. Santi.

Intermezzo. Fra le due squadre del Liceo Scientifico e Liceo classico si svolge la gara di tiro alla fune. Dopo una prova annullata e prova e controprova le squadre rimangono a pari merito.

Dopo questa sosta ecco apparire le squadre femminili dell'A. S. U. comandate dalla professoressa sig.na Elena Corradi geniale ed abilissima istruttrice. Gli esercizi con cerchi, riscuotono larga messe di applausi.

Non meno felice è stato l'esito ottenuto dalle squadre istruite dal sig. Barbieri, degli allievi e soci dell'A. S. U. a corpo libero e con i bastoni, ad opera della squadra «soci».

Ancora esibizioni delle squadre allieve dell'Unione Ginnastica Goriziana ed eccoci infine alla sfilata di chiusura.

Durante gli esercizi suonavano alternatamente la brava fanfara del regg. Cavalleggeri Monferrato e quella dei giovani Orfani di guerra.

I numerosissimi spettatori, che affollano il «praterre» e le tribune non si stancano di applaudire. Esprimono pure la loro viva ammirazione le autorità che trovansi nei posti d'onore.

Notiamo, accanto al presidente dell'A. S. U. cav. co. Alessandro del Torso e alla sua signora, il prefetto commendator Ricci, il Commissario del Comune dottor cavalier Castellani, il Questore cavalier ufficiale Pozzi il vice Questore cavalier Pozzi; il segretario generale della provincia comm. co. Giuliano di Caporiacco, il direttore generale delle Scuole comunali commendator professor Pizzio, le Scuole Comunali comm. prof. Pizzio il Preside del Liceo Scientifico comm. prof. Musoni, il Preside dell'Istituto Magistrale comm prof. Garassini, il comandante del Distretto Militare colonn. cav. De Negri, il comandante del 5. Pesante Campale colonn. cav. Soati, ed altri ancora.

Vediamo i consiglieri dell'A. S. U. cav. Ridomi e cav. Piccinini, i quali disimpegnano gli onori di casa.

La premiazione

Ultimate le gare, dinanzi alle autorità, vengono proclamati i vincenti nelle singole gare. Quindi la gentile signora del co. del Torso consegna i premi ai concorrenti e le med. d'oro agli istruttori mentre la folla rinnova il suo applauso e le squadre dei baldi ginnasti lanciano i loro evviva.

G. C.

IL DETTAGLIO DELLE GARE

RISULTATI CONCORSO MASCHILE:

Categ. I.a — I., 5. A. Grazie, punti 11 — II., 5. via Gorizia p. 12 — III. 5. A S. Domenico p. 14 — IV. 5. B p. 16 — V. 5. A via Dante p. 20 — VI. C Professionali p. 22 — VII. B id. p. 24 — VIII. 5.a B Grazie p. 27 — IX. A Professionali p. 32 — X. 5.a C Via Dante p. 33 — XI. 5.a B id. p. 42.

Categoria II. — I. V. Ginnasio punti 8 — II. Collegio Toppo p. 14 — III. IV. Ginnasio p. 15 — IV. Istituto Tecnico inf. B p. 17 — V. III. Complementare p. 18 — VI. Istituto Renati p. 19 — VII. Squadra slovena p. 19 — VIII. Collegio Toppo, Istituto Tecnico inf. p. 21 — IX. Istituto tecnico inf. A p. 37 — X. Collegio Arcivescovile p. 40 — XI. I. Complementare p. 42.

Categoria III — I. R. Istituto Tecnico ragionieria punti 12 — II. Liceo scientifico p. 14 — III. Istituto Tecnico-agrimensura p. 15 — IV. Liceo classico p. 15 — V. Istituto Tecnico-fisico matematica p. 17 — VI. Collegio Toppo, R. Ist. Tecnico p. 18.

Categoria speciale. — I. Allievi Unione ginnastica Goriziana punti 19 — II. Allievi Associazione Sportiva Udinese p. 22.

Categoria IV. — I. Società Unione ginnastica Goriziana punti 4 — II. Ass. Sportiva Udinese p. 8.

CONCORSO FEMMINILE:

Categoria I. — I. 5.a via Gorizia punti 9 — II. pari merito, 5. A via Dante e 5. B S. Domenico p. 12 — IV. 5. B via Dante — V. 5 A S. Domenico p. 14.

Categoria II. — Prime a pari merito con punti 13 le due squadre della magistrale inferiore — III. Ginnasio inferiore p. 15 — IV. 3.a Complementare p. 17 — V. 4.a Magistrale inferiore p. 17 — VI. 2. Complem. p. 18 — VII. Istituto Inf. p. 19 — VIII. 1. Magistrale inf. p 24

Categoria III — I. 3.a Magistrale Sup. p. 7 — II. Ist. Sup. p. 9 — III. Liceo p. 11 — IV. 2. Magistrale Sup. p. 12.

Categoria IV. — I. Allievi A. S. U. punti 4 — II. Allieve U. G. G. p. 7.

FINALI

Tiro alla fune: Regio Ginnasio Liceo, e R. Liceo Scientifico, pari punti.

Palla spinta: I. Ass. Sport. Udinese — II. Un. Ginnastica Goriziana.

Salto in alto: cat. femminile: 1. Sazzi, 2. 2. Talzi, 3. Codermaz, 4. Di Beus, 5. Sacchi, pari merito.

Salto inalto: cat. femminile: 1. Sazzi, 2. Salti di Gorizia; 3. Schiano, Udine.

Corsa vel. femminile m. 80: 1. Gaspardis, U. G. G.; 2. Zarattini A. S. U.! 3. Schiano id., 4. Favretto, U. G. G.

Corsa vel. elem. m. 80: 1. Fattori, 2. Zampatti, 3. Pilotti, 4. Della Rossa.

Corse vel. masch.: 1. Cordenaz, 2. Di Blas, 3. Bratus, 4. Vittori, tutti dell'Unione Ginnastica Goriziana.

PREMI SPECIALI

Grande Coppa Moretti all'U. S. Goriziana; grande medaglia ministero Istruzione, Scuole Elementari Udine; med. d'oro della Soc. Cementi del Friuli all'A. S. Udinese; med. d'oro del Comune di Udine al sig. Ernesto Favretto; med. d'oro della Provincia alla professoressa Elena Corradi; med. d'oro della Cassa di Risparmio alla signorina Maria Bodini; med. d'oro della Banca del Friuli al prof. Antonio Dal Dan; med. d'oro della Camera di Commercio al cav. colonnello Ernesto Santi; med. d'oro del Fascio di Udine al sig. Aurelio Barbieri; med. d'oro dell'ing. Dormisch al prof. cav. Carlo D'Alessandro.

IL BANCHETTO

La magnifica giornata si chiuse con un banchetto, seguito alle 20 nella bella sala dell'Albergo d'Italia, patriotticamente addobbata con il ritratto di S. M. il Re e con festoni tricolori.

Moltissimi i commensoli: Autorità — fra le quali il R. Prefetto comm. Ricci e il Commissario Prefettizio cav. dott. Castellani — dirigenti dell'A. S. U. soci, insegnanti, ginnasti della «vecchia guardia» e delle balde squadre attuali.

Le squisite mense — signorilmente servite sotto la personale direzione del cav. Beltrame — culminarono allo spumante, con i «rituali» discorsi. Parlò per primo il benemerito presidente dell'A. S. U. cav. co. Alessandro del Torso, il quale rivolse un riconoscente pensiero ai soci Caduti, salutò fraternamente i ginnasti di Gorizia, riepilogò il fulgido passato dell'A. S. U. e consegnò un artistico album e una medaglia d'oro al cav. professor Antonio Dal Dan. Parlarono poi il cav. dott. Castellani e il comm. dott. Garassini.

Tutti furono vivamente applauditi e festeggiatissimo fu il prof. Dal Dan, le cui benemerenze verso l'educazione fisica si perpetuano oggi nel figlio «Gigi».

Un appello a S. E. Spezzotti

Fu inviato il seguente telegramma:

«S. E. Spezzotti Roma — Autorità cittadine, Capi d'Istituto, Insegnanti, membri del Consiglio Associazione Sportiva, vecchie giovani soci, oggi fraternamente riuniti solenne adunanza, compresi impellente necessità costruzione nuova Palestra, rispondente moderne esigenze, muovono caldo appello Vostra Eccellenza affinchè dia corso esecuzione massimo progetto possibile»

Il banchetto dei garibaldini e Veterani delle Patrie Battaglie

Ieri ha avuto luogo il grande banchetto offerto dall'Istituto Italiano di Assistenza pro Veterani di Torino, ai garibaldini e veterani friulani per festeggiare lo Statuto ed il 25.o anniversario di Regno di S. M. il Re.

Intervennero oltre quaranta superstiti delle guerre dell'indipendenza con a capo il colonnello cav. dott. Adolfo Luzzatto ed il cav. uff. Giuseppe Conti, Presidente dell'Associazione di Udine, mentre l'avv. Ellero di Pordenone, non potendo partecipare causa una indisposizione, aveva mandato la viva adesione.

Il pranzo servito nel giardino dell'albergo Europa è trascorso nella massima cordialità. Portò il saluto dell'Istituto di Torino, questo fiduciario per il Friuli, dichiarando che ogni attività dell'istituto di Torino era spesa per l'assistenza dei veterani per portare ad essi quell'aiuto morale e materiale che unito alle provvidenze del Governo, doveva dare la sensazione ai superstiti delle guerre di risorgimento che la Nazione non dimentica le benemerenze dei suoi figli migliori.

Rispose il cav. Conti ringraziando a nome dei veterani friulani, ed i presenti, per acclamazione, decisero di inviare due telegrammi, uno a S. M. il Re e l'altro al grand'uff. de Angeli per ringraziarlo di quanto va facendo a favore dei veterani.

La cerimonia si svolse in continua entusiastica fraternità e si chiuse con un gruppo fotografico fatto dal sig. Modotti per fissare per un quadro la cerimonia solenne ed affettuosa.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Per onorare il venticinquesimo anniversario di Regno di Sua Maestà Vittorio Emanuele III Cesare Cassoni 50.

MUTILATI SEZIONE UDINE. — Per onorare il venticinquesimo anniversario di Regno di Sua Maestà Vittorio Emanuele III.: Cesare Cassoni 50.

N. B. - Le offerte si ricevono presso la Redazione de «La Patria del Friuli» o presso la segreteria del Comitato (Seminario Arcivescovile).

La media dei Cambi

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dall'8 al 14 giugno ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 384 per cento.

Rimodernamenti

Chi passa per via Aquileia, non può fare a meno di essere colpito da una artistica innovazione. Infatti lo stabile N. 82 si presenta trasformato in grazia ai recenti lavori apportati al medesimo, lavori di gusto artistico moderno opera dell'impresa Gio Batta Feruglio di qui. La Navigazione Generale Italiana che vi ha la sua antichissima sede volle portare all'altezza dei propri uffici delle grandi città, anche quello nostro il quale tra altro, ha una grande vetrina sulla strada per l'esposizione in essa dei vapori-modello, internamente una sala riservata al pubblico, ove vi si trova materiale vario e inerente a viaggi in tutto il mondo. L'Ufficio è in grado di dare qualsiasi informazione, e come si sa, la Navigazione Generale oltre le numerose linee di navigazione della Società stessa, raggruppa, il servizio biglietti delle Ferrovie dello Stato, l'assicurazione bagagli, Ferrovie Svizzere, Ente Nazionale Industrie Turistiche ed altre principali Società di Navigazione Italiane.

In occasione del 25.o anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. e della festa dello Statuto, ieri sera l'Ufficio e la facciata del medesimo erano sfarzosamente illuminate a lampade tricolori d'un effetto straordinario. Moltissimi i visitatori e i clienti affabilmente accolti, nella rimodernata sede dall'Agente della Società sig. cav. Antonio Paretti, coadiuvato dal figlio sig. Mario. I visitatori furono attratti in special modo dal desiderio di vedere da vicino — sia pure in forma ridotta — un grande transatlantico moderno. Al cav. Paretti, che da molti lustri rappresenta degnamente questa potente compagnia di navigazione, e alla medesima, il nostro compiacimento per quanto è venuto a crearsi nella città nostra.

Penombre

"Ciascuno seppellirà i suoi morti,,

Sono le parole di Cristo.

Le quali parole possono essere applicate a qualche gruppo di persone che vorrebbero, su di un morto, tentare la speculazione di incrinare ancora una volta la pace del Paese.

Reverenza massima di morti. Da essi viene sempre la luce, perchè la morte è l'eguagliatrice unica; che porta le anime dei caduti in un cielo da cui piove — diremo virgilianamente — la pioggia benefica della serenità spirituale.

E nessun divieto di commemorare i propri morti.

Ma vi è commemorazione e commemorazione.

Quella che promana da odio di parte, e si esplica in dimostrazione che, rinfocolando odii, non sono degne dei morti. Vi è l'altra — nella quale tutti consentiranno — in cui ciascuno, individualmente, nel silenzio del proprio angolo di lavoro, pregherà Iddio per la pace dei propri morti, e per la concordia nazionale.

Qui, in questo angolo di giornale dedicato all'amore fra le genti, è bandita la politica, per quanto Aristotele abbia detto che ogni cosa che parla da un uomo, non possa che essere impeciata di politica.

Noi ci sforzeremo di elevarci al di sopra della mischia. Noi, per amore di Iddio e per l'amore dei nostri, dimenticheremo i mille e mille giovani caduti dal 1919 all'...altro ieri, per l'ideale di una bandiera, di una Patria grande contenuta nei confini bagnati dal sangue dei soldati.

E — inchinandoci alla legge di Cristo — perdoneremo a chiunque uccise, anche se le vittime furono militi dell'ordine, a cui brillò la visione del tricolore.... E saluteremo, per la pacificazione degli spiriti, nel silenzio dei cuori, senza odio innanzi alle salme, le vittime di ogni fede....

Ciascuno i suoi morti!

Ciascuno seppellisca i suoi morti!

Ma mediti quanto sarebbe bello che queste sepolture non vi fossero state. Se nessuno potesse dire di avere avvelenato della gente con propagande di un miraggio di sovvertimento delle cose; se nessuno avesse voluto cacciare il padrone dalla propria casa, e detto al servo tu sarai padrone....

Se infine gli uomini non si fossero combattuti col pugnale e col coltello, come se non fossero nati nella stessa terra, sotto il medesimo cielo, all'ombra dello stesso vessillo...

Se Cristo avesse trionfato con la sua legge di amore, invece di essere stato calpesto, e non certo per colpa di chi ha nel cuore l'insegnamento suo di omaggio all'ordine della Patria sua....

Ciascuno seppellisca i suoi morti....

In silenzio.

Col capo chino, chiuso nei pensieri di oltre tomba.

E rialzandolo sia disposto ad amare e perdonare.

Come vuole la religione.

Come vuole la civiltà.

MIRIEL

La missione agricola francese è partita sabato mattina. Prima della partenza, visitò la Cattedra Ambulante di Agricoltura, che tante volte era stata citata nei vari discorsi e nelle conversazioni per la efficace sua opera in pro dell'agricoltura e della cooperazione. I componenti della Missione s'interessarono del funzionamento della Cattedra nelle diverse attività alla sede centrale e della coordinazione dei lavoro nelle sezioni istituite in Provincia.

Al Congresso Internazionale di Sericoltura che sta per aprirsi a Parigi, il gr. uff. dottor Domenico Rubini, partito ieri sera per la capitale della Francia, rappresenterà la commissione per gli Essiccatoi del Friuli.

Come avviene ogni lunedì, anche oggi siamo costretti a rimandare un cumulo di corrispondenze della provincia.

CRONACA SPORTIVA

La fine della competizione calcistica

Il bianco neri campioni veneto-giuliani

Un telegramma pervenuto nel pomeriggio di ieri alla Sezione Autonoma Calcio da notizia che la Lega Nord nella seduta di sabato scorso ha riconosciuto l'irregolarità della posizione dei due giuocatori ungheresi del Vicenza. Molnar e Horwath, deliberando quindi di considerare come perdute tutte le partite disputate dalla predetta squadra con l'intervento dei due giuocatori su menzionati.

Si avverano così le conclusioni da noi svolte in precedenti articoli e la balda squadra concittadina passa al primo posto in classifica, del girone veneto-giuliano!

Chi, come noi, ha vissute tutte le ansie e tutte le trepidazioni di questo fortunoso campionato non può tacere la propria gioia di fronte all'evento inusitato che premia la costanza e la gagliarda fede di una squadra di giovani che in tante e tante battagne ha dimostrato di essere la più forte, la più volitiva, la più degna dell'alloro conseguito. Dove sono le giornate di Dolo, la tristezza crepuscolare della seconda sconfitta dal Vicenza sul nostro campo, quando tutte le speranze sembravano spente ed ogni accenno di fiducia, ogni illusione, ogni entusiasmo era amarezza od era ironia?!

L'Udinese ha fatto da sè! Dalla più difficile situazione è partita sicura del proprio valore e delle proprie tradizioni puntando alla vetta, a quella meta che in giorni non lontani sembrava appannaggio di squadre che sempre andarono per la maggiore, e che facevano i conti sulle dita nel calcolo dei punti, sicuri, bottino degli incontri con i bianco neri.

In questi giorni che le polemiche in argomento infierirono ed infieriranno è opportuno rilevare come la squadra concittadina abbia combattuto in questo campionato, senza precedenti per l'accanimento e la lotta serrata, gomito a gomito, con cui fu disputato.

Iniziato il torneo con una sconfitta, a Vicenza i calciatori concittadini nelle due grigie giornate immediatamente successive strappano il pareggio al Venezia per ricadere nuovamente, in una nerissima giornata, davanti ai granata del Dolo. I sintomi precursori del risveglio, della trascinante offensiva che doveva portarli poi alle prime posizioni, si ebbero negli insperati machtes pari col Gloria e la Triestina e nelle vittorie nette, significative ottenute sul Petrarca e sul Monfalcone. Chiuso il girone d'andata dopo una onorevole resa sul campo fiumano dell'Olympia, i bianco neri iniziarono la seconda parte del campionato, in condizioni morali e materiali tutt'altro che buone. E' di quei giorni, tristi davvero e che ci auguriamo, di non attraversare mai più la seconda sconfitta col Vicenza. Ma le amarezze erano finite: i bianco neri, piegati dalla sorte davanti al proprio pubblico che tante e tante volte li aveva salutati vincitori seppero ritrovare se stessi ed è da quella infausta giornata che ha inizio la travolgente serie di affermazioni e di vittorie che portò l'Udinese dal settimo posto di classifica con sette punti al 1 febbraio, al primo con diciannove al 5 aprile. Sette partite giocate, cinque vittorie e due macht pari. Ventiquattro punti segnati contro ventidue ricevuti! Quattro partite perdute, nei confronti dell'Olympia che ne ha perdute cinque e del Vicenza che ne ha perdute sei!

I bianco neri udinesi hanno ben meritata la propria vittoria perchè hanno saputo volerla. Essi non hanno avuto che scarsi appoggi, neppure quella che si dice comunemente una buona stampa: le massime pubblicazioni sportive infatti hanno sempre sembrato non ricordare l'esistenza di questa società, neppure quando le sue affermazioni cominciavano ad intralciare la marcia ascendente degli astri maggiori, e le considerazioni ed i commenti su risultati imprevisti e su sconfitte non pronosticate erano attese con spiegabile interesse e curiosità.

"E' mancato loro persino in queste giornate di febbrile ansietà l'ausilio di certi telegrammi di solidarietà che rivali insidiosette e non dimentiche dello smacco subito davanti una banda musicale e a centinaia di «supporteur» che giuravano nella propria vittoria, inviarono recentissimamente a chi, nel corso della partita, li aveva definiti «croati»...

L'Udinese, lo ripetiamo, ancora una volta, ha fatto da sè, non ha fruito di sottoscrizioni non ha fatto appello a virtuosi di oltre alpe ed è quindi ben meritevole della vittoria, che del resto aveva già dimostrato di valere, sul campo, attraverso le partite di qualificazione che videro in tutta la loro durata i bianco neri migliori in campo irruenti all'attacco, possenti nella difesa, dominatori delle giornate di Monfalcone, di Ferrara e di Treviso, piegati nell'ultimo assalto dalla sfortuna e dalla fatalità, non mai da preponderanza di uomini e di classi.

E ci sia ora consentita una franca parola agli sportivi di Vicenza.

Non sappiamo se e quali decisioni le autorità federali prenderanno per mitigare la fredda brutalità del regolamento che vuole i bianco-rossi relegati nel baratro della terza divisione, sorte immeritata per una squadra che ha combattuto con onore e che è stata ben degna di contrastare all'Udine la vittoria finale. Noi anzi ci auguriamo di cuore che ciò avvenga, e per la fratellanza sportiva e regionale, ma non converrà certamente ai sostenitori dell'anziana società, continuare nell'acre campagna a base di animosità e di calunnie iniziata in questi giorni nella stampa locale. Il consiglio federale ha riconosciuto il buon diritto dell'Udine a presentare il proprio reclamo contro le irregolarità del team vicentino: vengono a cadere così tutte le insinuazioni e le volgarità lanciate a piene mani dai corrispondenti sportivi dei giornali vicentini contro l'Associazione Sportiva Udinese ed i propri sostenitori. Non basta: rivolgiamo ancora una sola parola, una nostra modesta raccomandazione. Non diventi questo nostro bellissimo e nobilissimo gioco una corrida di tori, una manifestazione megalomanica di nevropatici e di sovreccitati, che altrimenti non ci resterebbe che chiudere le «pelouses» e trasportarci con armi e bagaglio all'ombra propiziatrice di una casa di salute. Uno è il vincitore: chi ha perduto quest'anno vincerà nell'altro. Se il Vicenza non potrà che ritornare nella terza divisione da cui è uscito del resto appena da un anno e nella quale ha saputo dominare da gran signore, avrà modo di ripetere i propri fasti in modo che noi gli auguriamo ben lusinghiero ed esente dagli... infortuni sul lavoro capitatigli in questo bonario e tranquillo ingaggiamento di celebrità forestiere.

Ed ora, veltri udinesi, a voi, la vittoria che ha costato tante ansie, tante sacrifici e tanti sudori non sia sterile: le prossime battaglie di finale ritrovino in voi la fede e la gagliardia dei giorni migliori.

Per le nostre tradizioni, per il vostro valore, per tutte le insidie e le malignità mal celate e compresse sia questa prima vittoria il punto di partenza per più fulgidi allori per la continuazione di una grandezza sportiva mai spenta e mai obliata.

a. g.

Il Bologna proclamato vincente dopo il ritiro del Genoa

MILANO 7. — Sul Campo del Milan Club si è svolto nel pomeriggio l'incontro per la finale del Campionato di Calcio della Lega Nord, fra le squadre del Genoa e del Bologna. Vi assisteva una folla enorme di appassionati che in grandissimo numero erano giunti anche da Genova e da Bologna.

La partita vivamente contesa non ha dato luogo ad un risultato decisivo nei due tempi regolamentari. Nel primo tempo il Genoa segna due punti per merito di Catto ed Alberti, ma nel secondo tempo il Bologna pareggia con due punti segnati da Muzioli e Poggi. Dato il risultato pari si sarebbe dovuto giocare due tempi supplementari, ma la squadra del Genoa non si è presentata. Il Bologna è stato quindi dichiarato dall'arbitro vincitore del campionato.

L'epilogo del XIII Giro d'Italia Belloni primo nell'ultima tappa e Binda vincitore del giro

MILANO 7 — Alle ore 17.30 è arrivato un gruppo di 26 corridori partecipanti alla 12. ed ultima tappa del Giro d'Italia. La classifica della tappa è la seguente: 1. Belloni, 2. Girardengo, 3. Binda, 4. Bestetti, 5. Pancera Antonio, 6. Del Taglio, 7. Bordini, 8. Terreni.

La classifica generale ha in testa Binda, vincitore del Giro, 2. Girardengo, 3. Brunero, 4. Belloni, 5. Ciaccheri.

SPETTACOLI D'OGGI

LUCIANO MOLINARI: Questo nome, fresco ancora nella mente del pubblico risponde a quello del valente attore, dell'artista noto ed apprezzato nella nostra città, dove la settimana scorsa è stato circonfuso di successo sulle scene d'un Varietà locale, ed è stato acclamato il più possente imitatore di celebrità artistiche.

Oggi Luciano Molinari, salirà invece lo schermo del Cinema Eden, quale efficace protagonista del dramma passionale «LA SCALA DI SETA» edito dalla rinomata casa italiana Tessi Film.

Fuori programma la comicissima americana in due atti: «LA MACCHINA FANTASTICA».

Spettacolo di assoluta novità, Ambiente refrigerato, Concerto Orchestrale, Prezzi Soliti.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi si proietterà una straordinaria film drammatica: «Odette» tratta dal dramma omonimo del celebre scrittore Vittoriano Sardou.

L'interpretazione principale è affidata alla nota diva «Francesca Bertini». — Inizio prima visione ad ore 17.15 ed a prezzi soliti. Imminente: «Triboulet».

TEATRO MODERNO - ARTE VARIA. — Questa sera alle ore 9.20 precise, grande rappresentazione straordinaria di Arte Varia. Debutto della nota soprano lirico Maria Mellini; Frankie e Lady in grande numero " attrazione; Zingari, numero di cui può vantarsi il Teatro di varietà Italiano; Tossing Testros unici e mondiali equilibristi Australiani.

ULTIMA ORA

Tutta l'Italia per il Re Vittorioso

La cerimonia a Roma

Il grande corteo sfila davanti il Quirinale

L'ASPETTO DELLA CITTA'

ROMA 7. — Per la celebrazione della ricorrenza del 25. anno di regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, tutta la città è imbandierata. Specialmente il corso Umberto, Piazza Colonna, piazza Venezia, via del Tritone, via azionale, via Cesare Battisti, via 24 Maggio, e le altre vie principali, presentano un aspetto di festività eccezionale, ma anche le vie secondarie e quelle dei quartieri popolari sono pavesate.

Alle facciate delle case, ai negozi, sui trams, sugli autobus e su moltissimi automobili sono state apposte strisce tricolori con l'iscrizione di «Viva il Re!» Le mura sono tutte tappezzate di manifesti affissi da associazioni patriottiche e da partiti politici che inneggiano alla fausta ricorrenza, bande musicali, venute anche dalla provincia percorrono le vie principali. Una folla strabocchevole che negli ultimi giorni e specialmente ieri e stamane, è andata gradatamente aumentando, si addensa per le vie della capitale. Da tutta l'Italia fin dalle più lontane regioni, sono giunti sindaci, autorità, rappresentanze con bandiere e gonfaloni per partecipare al grande odierno corteo.

La circolazione, specialmente nel centro, è difficile.

La rivista

La manifestazione ufficiale si è iniziata stamane colla rivista passata dal Re allo stadio nazionale.

Verso le sette i reggimenti, preceduti dalle rispettive fanfare, sono usciti dalle caserme e, traversando le vie della città, già animate di popolo, sono andate ad ammassarsi ai Parioli, nello spazio all'uopo riservato.

Alle ore otto, dai forti di Montemario hanno cominciato gli spari di artiglieria a salve, che hanno durato per tutto il tempo della rivista. Alla rivista ha assistito una folla enorme. Già prima delle otto, le tribune erette per gli invitati dinanzi all'ingresso dello stadio, i recinti per il pubblico e le collinette ai lati del viale dei Parioli, erano gremitissime.

Verso le otto, salutato da vivi applausi del la folla, giunge in automobile il presidente del consiglio on. Mussolini e poco dopo arrivano in automobile S. M. la Regina Madre colla Duchessa d'Aosta.

Alle ore 8.25, annunciata dagli squilli della marcia reale, giunge in automobile la Regina Elena colle principesse Mafalda e Giovanna. La rivista delle truppe schierate lungo il viale Parioli, si inizia alle 8.30 precise. S. M. il Re, il Principe Ereditario e gli altri reali principi, che sono seguiti dai marescialli Cadorna e Diaz, dal capo di S. M. generale Badoglio, da un numeroso gruppo di generali ed ufficiali, passano in rivista le truppe schierate per tutta la lunghezza del viale Parioli, mentre le musiche suonano la marcia reale e la folla che si accalca dietro i soldati accompagna il passaggio del Sovrano con entusiastici applausi ed acclamazioni. Nel cielo volteggiano varie squadriglie di aeroplani e vola un dirigibile.

Quando il Sovrano ed il suo brillante seguito giungono sul piazzale dinanzi allo ingresso dello stadio, il pubblico numerosissimo che gremisce le tribune prorompe in acclamazioni entusiastiche. Il grido di Viva il Re è ripetuto numerose volte, mentre si agitano migliaia e migliaia di fazzoletti e di cappelli e di bandiere.

Le regine, le principesse, i ministri e le autorità si inchinano al passaggio del Sovrano. S. M. il Re i Principi ed il seguito giunti all'ingresso dello stadio girano dietro le tribune e discesi da cavallo prendono posto nel palco reale. Subito si inizia la consegna delle decorazioni al valore militare.

Terminata la consegna delle decorazioni, dallo stadio viene dato il volo ad uno stormo di colombi viaggiatori e subito dopo si inizia la sfilata delle truppe.

Terminato lo sfilamento che è durato per circa un'ora i Sovrani, la Regina Margherita, i Principi e le Principesse ossequiati dalle autorità risalgono in automobile per fare ritorno in città. La folla rinnova ai Sovrani entusiastiche manifestazioni e rompendo i cordoni circonda le loro automobili accompagnandole per un tratto tra gli applausi e le acclamazioni.

Il ricevimento in Quirinale

Terminata la Rivista i Sovrani si sono recati al Quirinale per il ricevimento dei membri del Governo e dei due rami del parlamento. Verso le 11 è giunto il presidente del consiglio on. Mussolini che riconosciuto dalla folla è stato a lungo acclamato. Alla stessa ora giungevano anche gli altri membri del governo che sono stati ricevuti da S. M. il Re accompagnato da S. M. la Regina, e da S. A. R. il principe di Piemonte. Il ricevimento è durato una ventina di minuti e frattanto cominciavano a giungere alla spicciolata numerosissimi senatori e deputati.

Alla manifestazione ha partecipato la grandissima maggioranza dei due rami del parlamento. Fra i deputati erano presenti anche i capi dell'opposizione nell'aula.

Terminato il ricevimento del governo senatori e deputati insieme sono stati introdotti nella sala da ballo essendo questa molto più ampia della sala del Trono.

Nella sala da ballo i parlamentari sono stati ricevuti da S. M. il Re e da S. M. la Regina. Si è fatto innanzi il presidente del Senato on. Tittoni, e ha letto l'indirizzo del senato. S. M. il Re h arisposto ringraziando. Quindi l'on. Casertano ha letto la mozione approvata dalla camera. S. M. il Re ha ringraziato vivamente. Terminata così la parte ufficiale della cerimonia S. M. il Re ha fatto il giro di tutta la sala intrattenendosi in cordiale colloquio coi senatori e deputati. Il ricevimento improntato alla maggiore affabilità da parte degli Augusti Sovrani e del Principe Ereditario è durato circa un'ora.

Il grande corteo del pomeriggio

Le solenni manifestazioni di omaggio al Sovrano nel pomeriggio culminarono nel grandioso corteo che ha portato alla reggia il saluto di tutto il popolo. Alle 13.30 le medaglie d'oro presenti a Roma sono convenute al Quirinale dove S. M. il Re le ha passate in rivista nel cortile del palazzo.

Intanto tra villa Umberto a Palazzo Chigi si andava formando il corteo per recarsi a rendere omaggio al sovrano. Dale tre grandi arterie che immettono a piazza del popolo è un continuo affluire su questa piazza e più oltre lungo i viali di villa Borghese i partecipanti alla manifestazione mentre la folla gremisce gli spalti del Pincio e si spinge e si pigia lungo la cordonata che sale verso il Tevere. Sulla piazza del Popolo si raccolgono tutti i gonfaloni e le bandiere municipali di tutte le città d'Italia. Molte bandiere sono attornate da valletti vestiti in caratteristici costumi antichi. Sopraggiungono ad ogni isante musiche che suonano inni patriottici. Da piazza del Popolo il corteo si snoda lungo il corso che appare tutta una festa di tricolori. Da finestre da balconi e da loggie pendono drappi e arazzi e una folla di spettatori si addensa sui marciapiedi e ammira il magnifico spettacolo dall'alto delle finestre. Dal Largo Goldoni si iniziano i cordoni formati da reparti di truppa e di milizia nazionale per distendersi lungo tutto il percorso fino al Quirinale.

Stupendo è l'effetto prodotto dall'ammassarsi di tante e tante bandiere.

Alle 15.15, il corteo comincia a muoversi. Echeggiano solenni nell'aria le note della fanfara dei carabinieri montati su cavalli bianchi. Una grande acclamazione prorompe da tutta la folla. Un grido potente di Viva il Re, si propaga per tutta quella massa e ad esso fanno eco applausi ed altre acclamazioni da terrazze e da finestre. Il corteo prosegue lentamente fra una calca sempre fittissima di popolo. Al sopragiungere del corteo scendono da palazzo Venezia i ministri ed i sottosegretari di stato e vanno a collocarsi avanti al comitato promotore. Il corteo sfila davanti alla tomba del Milite Ignoto, salutando, mentre le bandiere si inchinano a mano a mano che passano. Il rito austero è seguito da tutta la folla con commozione, in profondo silenzio non si odono in tanta moltitudine che il passo cadenzato del corteo e gli echi lontani delle musiche che suonano l'inno al Piave. Il corteo da Magnanapoli e via 24 maggio si avvia verso il Quirinale.

L'animazione nella serata

L'animazione è durata intensa per tutta la sera specie nelle vie dei quartieri centrali e nelle piazze in cui il comune aveva provveduto a straordinarie luminarie. L'effetto prodotto da migliaia di lampadine elettriche che riflettono luci molticolori sulla piazza Colonna in piazza Venezia e sulla fontana di Trevi è meraviglioso. In questa ultima località come in piazza dell'Esedra fasci di luce investono le fontane dando all'acqua bagliori vivissimi. In piazza Colonna rigurgitante di folla la banda ha eseguito tra applausi la marcia reale.

Altre musiche hanno suonato nei quartieri della periferia.

Il direttorio del P. N. F., che nel corteo aveva presa posto subito dopo le rappresentanze dei comuni, era guidato dall'on. Farinacci con alla destra la medaglia d'oro on. Barnaba ed alla sinistra la medaglia d'oro on. De Vecchi. Lungo tutto il percorso i dirigenti del P. N. F. sono stati fatti oggetto a calorose dimostrazioni. In piazza Venezia una bimba, figlia di una popolana, si è avvicinata all'on. Farinacci e gli ha porto un grande fascio di garofani, mentre la folla l'applaudiva.

La folla giunge al Quirinale alle 15.45.

La piazza del Quirinale e le vie che portano al palazzo reale, sono gremite di folla che salutava le bandiere. Sul balcone prospiciente all'ingresso della Reggia addobbato con arazzi, sono le Loro Maestà il Re e la Regina, la Regina Madre, le Loro Altezze Reali il Principe ereditario con le Auguste sorelle, con tutti i principi di casa reale, coi personaggi delle corti.

La folla, allorchè i Sovrani sono apparsi al balcone, ha fatto una ovazione di entusiasmo. Sulla piazza presso la fontana è un palco, nel quale hanno preso posto i grandi invalidi di guerra. Il parco è attorniato dagli ufficiali in congedo. Sulla piazza prestano servizio i lancieri e reparti di marinai. Presso il gruppo di Fidia sono schierati i gonfaloni dei rioni di Roma e in prossimità dell'ingresso del Quirinale è la banda dei carabinieri.

Il corteo sfila innanzi ai Sovrani, mentre i partecipanti salutano. Il Re risponde portando la mano alla visiera del berretto, mentre le regine s'inchinano.

Lo sfilamento procede sempre tra le acclamazioni della folla. Entusiastici sono stati gli appiausi all'indirizzo delle Medaglie d'oro, dei Mutilati, delle Madri e Vedove e delle varie associazioni dei combattenti. Viva curiosità hanno destato le rappresentanze coloniali nei loro costumi. Il passaggio delle cittadinanze delle città redente è stato accolto da ripetute grida di evviva. Ammirate i costumi dei valletti di Firenze, di Lucca e di Siena, i cui trombettieri, giunti innanzi ai Sovrani, hanno suonato in segno di saluto. Moltissimi applausi hanno riscosso al loro passaggio numerosi sacerdoti, compreso qualche sindaco con sciarpa, partecipanti alla manifestazione.

Lo sfilamento del corteo innanzi alla Reggia si è protratto fino alle ore 19.45. Nel cielo intanto volteggiavano squadriglie di aeroplani. Appena terminato il corteo, la folla ha rotto i cordoni e si è riversata sulla piazza del Quirinale, acclamando il Sovrano tra un vero uragano di applausi. Migliaia di mani sventolavano in aria i cappelli e i fazzoletti, al grido di evviva, mentre da ogni parte risuonava, anche da lontano, il grido di viva il Re!

Le dimostrazioni di indescrivibile entusiasmo si protrasse parecchi minuti, durante i quali il Sovrano e la Famiglia Reale si trattengono al balcone e il Re saluta ripetutamente portando la mano al berretto. La manifestazione riprende intensa e vibrante quando S. M. il Re, dopo essersi ritirato in un primo momento, ritorna sul balcone. Egli appare sorridente e commosso per tanta dimostrazione.

E' impossibile calcolare le migliaia di persone che hanno partecipato al corteo, lungo diversi chilometri, e il cui sfilamento è durato quattro ore. Per il Corso Umberto, il corso Venezia e nella via 24 maggio, il corteo è proceduto tra una pioggia di fiori gettati dai balconi gremiti di gente.

Le risposte del Re all'indirizzo del Parlamento

ROMA 8. — S. M. il Re ha risposto con queste parole all'indirizzo rivoltogli stamane dalla camera dei deputati.

On. Deputati. Accolgo con animo grato il messaggio della camera dei deputati. Il popolo italiano, superate, sotto la guida dei miei avi le ardue vie del risorgimento ha conseguito, con indomabile ardore e sacrificio sublime l'unità della Patria. Confido nel senno e nella devosione della camera dei deputati affinchè il paese, ritemprato nel tenace fervore delle opere unito nella saldezza della coscienza nazionale, si affermi sempre più degno dei destini gloriosi della terza italia.

Ha poi così risposto all'indirizzo rivoltogli nel ricevimento dal Senato:

Onorevoli Senatori, l'espressioni del Senato del Regno giungono profondamente gradite al mio animo. Il periodo trascorso ha veduto maturarsi e compiersi storici avvenimenti che hanno avviato l'Italia verso i suoi più alti destini. Inspirandosi alle gloriose tradizioni del risorgimento seguendo la via additata dai miei grandi avi mercè il valore e il sacrificio del popolo, il paese, raggiunti i sicuri confini che la natura gli ha assegnati ha ripreso con rinnovata fede e possente energia il fecondo ritmo della vita di lavoro e di pace. Il Senato del Regno con maturo senno di opera e di consiglio, con serena compressione dei grandi problemi dell'ora, con elevato spirito di concordia, ragione suprema di ogni civile progresso, è stato efficace fattore del consolidamento della nazione all'interno e dell'aumentato suo prestigio all'estero. Ed io, nello esprimere il mio animo grato traggo dalla collaborazione devoto ed assidua del Senato argomento di fiducia nel radioso avvenire della Patria.

S. M. il Re per opere di beneficenza nella capitale

Roma 8. — Sono pervenuti alla reggia migliaia e migliaia di telegrammi, di messaggi, di lettere da ogni parte d'Italia. Hanno inviato dispacci anche tutti i capi di stato e personalità straniere.

S. M. il Re si è compiaciuto di erogare la somma di 100 mila lire a scopo di beneficenza nella capitale. La somma è stata versata nelle mani del regio commissario di Roma sen. Cremonesi.

L'omaggio del Parlamento al Re

Storica, la seduta di sabato della Camera dei Deputati, dedicata alla celebrazione del primo giubileo di regno di Vittorio Emanuele III il Re Vittorioso, il Re saggio.

Dopo gli elevati discorsi del presidente della Camera on. Casertano e dell'on. Del Croix (quest'ultimo ebbe spunti di mirabile eloquenza, che più volte trasportarono al culmine della commozione e dell'entusiasmo i deputati e le Tribune); il comunista Gennari tentò portare la nota stonata del suo gruppo; ma, dopo lep rime battute antimonarchiche, la sua voce è coperta dalle grida di Viva il Re! viva Savoia! seguite da frenetici incessanti applausi.

Il presidente on. Casertano lesse il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Del Croix:

La Camera, nel venticinquesimo del Regno di Vittorio Emanuele Terzo, legittimo interprete nell'anima del popolo, che nella devozione al Sovrano, come nell'amore alla Patria, rinsalda la sua profonda unità; riafferma la sua fedeltà immutabile alla Dinastia che seppe tradurre nella realtà della Nazione una e libera, la passione rivoluzionaria e il sogno eroico del Risorgimento; e manda il suo più alto saluto al Re Soldato impavido e sicuro mallevadore delle sorti della Nazione nelle ore perigliose come nelle giornate del trionfo, primo artefice della Vittoria, propiziatore delle nuove fortune d'Italia, auspicate dalla giovinezza combattente nel nome augusto di Roma.

Vivissimi, generali, prolungati applausi, accolsero la Lettura.

Il Presidente dei ministri on. Mussolini si associa alla mozione Del Croix con un sobrio discorso, nel quale esalta il Re saggio e vittorioso.

La mozione Del Croix fu approvata per acclamazione.

La Camera, dopo ciò, su proposta dell'on. Mussolini, sospende i suoi lavori. Sarà riconvocata fra il 15 e il 20 del corr. mese.

Arresti in massa a Barcellona altre bombe fatte scoppiare

Parigi 8. — L'agenzia Havas ha da Perpignano: Viaggiatori provenienti da Barcellona assicurano che gli arresti dei giovani catalanisti continuano ed oltrepassano ora il centinaio. Si crede che la maggior parte degli individui arrestati saranno rilasciati all'indomani della partenza del Re per Madrid, poichè il loro arresto costituisce una precauzione presa dopo la scoperta del complotto.

A Barcellona si segnala lo scoppio di alcune bombe e petardi in diversi punti della città. Nessuna vittima e nessun danno.

La situazione si è aggravata in Cina Si chiede l'invio di soccorsi

LONDRA, 8. — L'agenzia Reuter ha da Shangai: Notizie da Kin-Kiang recano che in una rivolta gli studenti hanno distrutto tre case nella concessione internazionale e si sono abbandonati ad eccessi sinchè non sono giunte truppe cinesi. La polizia incaricata della protezione degli stranieri era rimasta fino allora incapace a dominare la situazione. Le truppe cinesi hanno ristabilito l'ordine e così le donne ed i fanciulli che si erano rifugiati a bordo delle navi estere sono sbarcate.

Le truppe cinesi si sono recate nella concessione su domanda del console generale britannico, ma hanno impiegato quattro ore per giungere sul luogo.

Le ultime notizie ricevute nella serata annunziano che la situazione è ritornata grave.

Il console britannico a Kin-Kiang ha chiesto rinforzi.

Navi americane, inglesi, giapponesi sono partite per Shangai: Dalle navi alleate sono stati sbarcati duemila marinai.

Secondo notizie provenienti da Hancon 20 mila studenti si sono posti in agitazione ed hanno distribuito circolari enofobe. La polizia ha impedito che avessero luogo grandi manifestazioni.

Disordini nell'isola di Samo un vero colpo di stato

PARIGI 7. — L'Agenzia Havas ha dal suo corrispondente da Atene che secondo telegrammi abbastanza confusi ricevuti nella mattinata dall'Isola di Samo sarebbero colà scoppiati disordini. Le comunicazioni con l'isola sono state in seguito interrotte e s'ignorano le cause del disordini. Una flottiglia di torpediniere partirebbe questa sera per ristabilire l'ordine a Samo.

Ulteriori particolari recano, che all'alba 5 bande armate provenienti dall'interno dell'isola hanno occupato la capitale arrestando le autorità militari e civili e disarmando le truppe e la polizia, allo scopo di provocare le dimissioni del governo ellenico e una diminuzione delle tasse.

Se il governo si rifiuterà di accogliere le domande delle bande esse minacciano di dichiarare l'indipendenza di Samo in principato autonomo.

I capi del movimento sono i fratelli Jaga. Sono state arrestate anche tutte le autorità dell'interno.

Le Famiglie *Perini* e *Paolini* ringraziano vivamente quanti volero onorare la memoria del loro caro Estinto

Perini Basilio

accompagnandone la Salma all'Ultima dimora.

Udine, 8 giugno 1925.

L' inaugurazione dell' Essicatoio di Cividale

Cividale, 6

Quando sbarcammo dall'automobile nell'ampio cortile del magnifico «Essiccatoio cooperativo bozzoli mandamentale (già visitato il di prima con la Missione francese), trovammo raccolti parecchi ospiti nonchè le autorità locali e gli amministratori della istituzione; così che si mettemmo subito al lavoro annotando i presenti:

Sottoprefetto cav. Perini; geom. Alfonso Rizzi in rappresentanza del Sindaco di Cividale; maggiore degli Alpini cav. Brisotto e signora; R. Pretore cav. Alessio e signora; cav. Giuseppe Morelli de Rossi presidente della Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura e cattedratici: dott. Botrè della Sezione di Gemona, dott. Cigaina della centrale di Udine, dott. Miniscalco, dott. Panizzi, dott. Ortali; dott. Guido Giacomelli presidente della Federazione Cooperative agricole friulane; cav. uff. Pietro Fantoni vicepresidente e Marino Bonacina direttore dell'Essiccatoio di Udine; comm. Bertaccini direttore della sede udinese della Banca d'Italia; rappresentanti di vari Essiccatoi della Provincia; dott. Virgilio Castellani di Artegna, co. di Colloredo di Spilimbergo, De Carli di Gemona, co. Strassoldo di Cervignano, Augusto Codattini di Udine; dottor comm. Vittorio Nussi presidente del Comitato per l'Esposizione... è presente dovunque si promuova e si celebri l'agricoltura; cav. Sigisfredo Pagnutti e signora; don Luigi Tempo parroco di Borgo S. Pietro; cav. Romani capo-stazione di Cividale; geom. cav. Giuseppe Rossi, progettista dei lavori compiuti; cav. prof. Richard e signora; Giovanni Sabotig della Cooperativa edile cividalese; dott. Peruglio del Laboratorio chimico-agrario di Udine; ing. Cigna dell'Alea (Anonima Lombarda Essiccatoi Automatici) di Milano; amministratori dell'Essiccatoio: gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente, ing. Luigi Carbonaro, vicepresidente — dott. cav. Domenico di Azzida, dott. Manzano don Giovanni Gujon di Azzida, dott. Antonio Volpe di Torreano, Giuseppe Rieppi di Albana consiglieri; rag. Spartaco Pagnutti sindaco; Guglielmo Caneva direttore Tecnico; Primo Sabbadini e Attilio Verzegnassi impiegati... e altri sfuggitici dalla memoria. Nel gruppo delle signore, oltre le già indicate, la signora Caneva la signora Ortali.

LA CERIMONIA

Ci raccogliamo nel vasto salone dei forni e del macchinario. Un altarino era stato improvvisato. Il parroco don Luigi Tempo vi recita le preci rituali invocando sull'Essiccatoio, ch'è onore e vanto di Cividale per la sua grandiosità, le benedizioni celesti.

Compiuto l'austero rito il buon parroco soggiunge brevi parole: — Ho invocato su questo impianto la benedizione di Dio; l'ho invocata sulle egregie persone che presiedono alla istituzione e su coloro che nei tempi futuri saranno chiamati a presiederle. Sorregga Iddio quest'opera ideata e costruita da pochi uomini pel vantaggio della comunità; la sorregga e la faccia prosperare, oggi, domani, sempre. Ch'essa prosperi e sia feconda di sempre maggiori benefici nella pace del mondo, per il concorde lavoro degli associati.

Le parole del sacerdote ascoltate con deferenza, ricevono le generali approvazioni.

IL DISCORSO DEL DOTT. RUBINI

Il presidente dell'Essiccatoio, dott. Rubini esordisce così:

— Dopo che l'acqua lustrale asperse questi nuovi locali e questi nuovi macchinari portando su essi la benedizione di Dio, permettetemi che, quale presidente di questa istituzione, io porga a tutti voi qui convenuti la mia parola di ringraziamento per avere aderito all'invito rivoltovi; e prima al rappresentante della gentile città di Cividale al Sottoprefetto, al Comandante del presidio militare ed infine a tutte le autorità qui presenti.

Francamente, questa inaugurazione riempie lo animo mio della più viva ed intima commozione, porchè noi, cioè un gruppo di pochi volonterosi, fummo gli artefici di questa utilissima istituzione...

L'Essiccatoio (continua), ha cominciato a funzionare nell'anno 1920, in quel turbinoso e triste periodo del dopo guerra in cui la vita sociale italiana sembrava in preda al caos. Esso ha attraversato incolume la procella; e ciò, perchè non divenne strumento di partito, ma si mantenne fermo e tenace ai fini economici per i quali unicamente è sorto. E continuerà — afferma il dott. Rubini con forza — continuerà inflessibile a percorrere quella via, perchè è la sola giusta. (Approvazioni).

Traccia brevemente la storia dell'Essiccatoio: cominciò in una baracca militare e con un solo apparecchio Pellegrino e, poco per volta si ampliò, fino ad assurgere all'attuale importanza; nel primo anno ammassò 90 mila kg. di bozzoli e andò sempre aumentando sino a raggiungere nella passata campagna il quantitativo cospicuo di Kg. 186.931.

— Quanto lavoro compiuto — rileva il dott. Rubini — e quanto cammino percorso in appena cinque anni di vita! Quante battaglie combattute e vinte nel santo nome della cooperazione rurale che a giusto diritto si deve considerare come uno degli strumenti più potenti e preziosi del progetto agrario.

Non si può, dice, concepire forza e benessere delle classi rurali, senza che la cooperazione sia florida ed infatti, nella nostra Provincia, dove l'agricoltura, per volere di uomini e d'istituzioni, l'agricoltura è fiorente, si vede per riscontro in identiche condizioni anche la cooperazione rurale.

***

Pochi dati basteranno a confermare come legittimo l'orgoglio dei Cooperativisti del Mandamento di Cividale. Scomparsa la baracca militare e i vecchi apparecchi Pellegrini sostituita quella con gli attuali locali grandiosi capaci di contenere 400 mila chilogrammi di bozzoli secchi; sostituiti agli apparecchi Pellegrini i moderni essiccatoi — uno di tipo Simplex, uno di tipo C. R. 5 e colle rovesciabili automaticamente e due a tipo II a tele continue; macchinario il tutto fornito dall'«Alea» già menzionata; il nuovo Essiccatoio è in grado di portare ad essiccamento completo, nel periodo di ventiquattro ore oltre 20 mila kg. di bozzoli vivi; si che può bastare anche ai bisogni di un lontano avvenire. Elogia a questo punto il sig. Guglielmo Caneva «nostro impareggiabile direttore tecnico» per la opportuna disposizione data ai macchinari, ed il progettista dell'edificio cav. Giuseppe Rossi.

***

Il dott. Rubini si estende a parlare sull'importanza che hanno assunto gli Essiccatoi, per la viva fede nella loro bontà che vi portano i loro amministratori, per la fiducia suffragata dell'esperienza che vi portano i soci. Ricorda essere stata la loro forza che ha potentemente contribuito a far sorgere in Treviso l'anonima veneta per prove, assaggio, stagionatura e magazzini bozzoli e sete, rendendo così il Veneto indipendente da Milano e valorizzando i nostri bozzoli che hanno pregi eccezionali. E ricorda che furono gli Essiccatoi friulani a concretizzare la riconoscenza del Friuli verso l'insigne entomologo Antonio Berlese il salvatore della gelsicoltura.

Sui Kg. 5.600.000 di bozzoli prodotti in Friuli nel 1924, ben 1.740.000 furono ammassati dagli Essiccatoi, per un importo di oltre 50 milioni di lire.

***

L' Essiccatoio di Cividale come tutti i suoi confratelli, sono saldamente appoggiati alla Federazione Agricola del Friuli, dove hanno costituita la loro speciale commissione che è organo efficace di unione e di cordiale intesa. Essa, con la sola organizzazione del finanziamento di cui provvide nel passato anno ben 17 milioni e mezzo, ha reso segnalati servizi ed io mi auguro anzi ne sono certo (soggiunge il dott. Rubini) che ne renderà ancora maggiori in un non lontano avvenire».

Anche alla benemerita Cattedra Ambulante di Agricoltura del Friuli, per opera della quale gli Essiccatoi sono sorti, «è giusto e doveroso (dice tributare un meritato elogio». Essa contribuì a vincere la diffidenza del pubblico; essa, che disimpegna con tanta efficacia il compito della propaganda a favore della cooperazione, giovando così moltissimo a formare in Friuli quella «coscienza cooperativa che non si crea, ma si ottiene con un lungo, costante, paziente, di anni ed anni.»

— Vada quindi un pensiero ai nostri maggiori scomparsi che l' hanno primi accompagnata, a Nicolò Mantica, a Gabriele Luigi Pecile, a Federico Viglietto, a Giovanni Battista Romano — insomma, a tutta quella folta ed eletta schiera di cooperatori agrari convinti della bontà dell' idea che propugnavano.

Dopo aver espresso l' augurio che l' Essiccatoio di Cividale e per tutti gli essiccatoi friulani perchè raggiungano sempre più alte mete e servano a guidare la cooperazione agraria in altri campi, chiude con questa invocazione: Avanti Friuli! Sempre avanti, per la tua grandezza — per la grandezza d' Italia.

Il discorso, ascoltato con vivissimo interesse e frequentemente sottolineato da approvazioni ed applausi; e alla fine salutato da generali insistenti battimani. Le autorità vicine al dott. Rubini si felicitano con lui.

***

Mandarono l' adesione alla cerimonia, dolenti di non potervi partecipare: il senatore Morpurgo, la Società Anonima Veneta per assaggio e stagionatura con sede in Treviso, il presidente dell' Essiccatoio udinese cav. Giusto Venier, il presidente dell' Essiccatoio di Pordenone ed altri.

IL CONGEDO

Alla cerimonia, segue la visita dei locali; poi, l' adunata in un salone al piano terra, dove, sopra un lungo tavolo infiorato, brillano copiose batterie di cristalli. Siamo al rinfresco: copioso, squisito. Lo serve con signorilità la stessa Ditta Cargnelli, che si era già fatto onore il giorno precedente, per il ricevimento della missione francese.

Allo spumante, parlarono applauditi calorosamente il direttore tecnico dell'Essiccatoio Guglielmo Caneva, il comm. Vittorio Nussi, il dott. Ortali. Si passò un'ora nella più schietta cordialità.

Il fotografo signor Remo La Porta lavorò, nelle due giornate, a trarre vari gruppi. E vedemmo ieri le nitide fotografie del giorno precedente, ben riuscite.

—o—

Nobile iniziativa del Sindacato Medici Condotti pro orfani di Medici

Il Direttorio del Sindacato Medici Condotti, in una delle sue ultime sedute, per trattare della sistemazione economica dei Sanitari Condotti, ha deliberato che tutti i medici condotti, non appena godranno del miglioramento portato dalle nuove tabelle approvate dall'Autorità tutoria si obbligheranno di versare lire cento per ciascuno a favore di uno o più letti per cure di orfani di medici, da istituire presso l'Ospizio Marino Friulano. Ci consta, e noi non possiamo che plaudire all'idea, che la categoria dei veterinari e quella delle Levatrici seguiranno l'esempio dei medici condotti. In omaggio al deliberato preso dal Direttorio è doveroso ricordare che il dott. Grillo ha già fatto il versamento di lire 100 all'Ospizio Marino Friulano per tale scopo... Alla Presidenza dell'Ospizio sono pervenute domande per l'ammissione alla cura marina gratuita da parte di vedove di medici condotti, che per la perdita del marito si trovano in condizioni economiche pietose; ed il lodevole provvedimento sopraricordato viene a colmare così una lacuna a favore di una classe sociale finora trascurata dalle istituzioni di beneficenza, ed è anche una bella prova che i Sanitari secono fortemente il dovere della solidarietà sociale.

La lotta contro l'alcoolismo

Alla apertura della seduta il Presidente ha rivolto un saluto ai rappresentanti del Goriziano, nominati nell'ultima seduta della Commissione reale, a far parte del Comitato, augurandosi da essi la più fattiva collaborazione nei compiti affidati al Comitato medesimo.

Sottoposto all'esame dei convenuti lo schema di Statuto-Regolamento del Comitato, dopo matura discussione venne approvato.

Fu pure discusso ed approvato il bilancio preventivo per l'esercizio corr.

Venne infine completato il numero dei componenti la Giunta esecutiva chiamando a farvi parte il dott. Fratnich ex Direttore del Frenocomio Prov. di Gorizia.

Durante la discussione dello Statuto-Regolamento, il Comitato ebbe occasione di muovere proposte e raccomandazioni sul modo di attuare gli scopi statutari. Ecco la parte dello Statuto che riguarda i fini ed i mezzi principali di lotta che il Comitato si propone di svolgere:

Art. 1. — Il Comitato provinciale di propaganda contro l'alcoolismo è istituito dall'Amministrazione provinciale del Friuli, e fa parte delle istituzioni da essa create per adempiere alle funzioni che le leggi le attribuiscono ai fini dell'igiene e dell'assistenza sociale.

Art. 2. — Il programma di attività del Comitato si basa anzitutto sulla considerazione dei gravi danni fisici, morali, economici che derivano dall'alcoolismo all'individuo, alla famiglia, ed alla Società; ed ha per iscopo di combattere l'alcoolismo nelle sue cause e nei suoi effetti, dedicando i possibili mezzi di rieducazione a favore degli alcoolizzati ed eventualmente di tutela delle loro famiglie esercitando una attiva vigilanza a carattere consultivo, sulla osservanza delle prescrizioni legislative e degli ordini delle autorità esecutive.

Art. 3. — Principi fondamentali che informano il programma del Comitato, sono seguenti:

a) il vino e la birra non sono necessari all'individuo sano; le bevande distillate (liquori) sono sempre dannose;

b) il vino e tutte le altre bevande alcooliche devono essere proibite ai bambini, ai giovanetti ed ai nevropatici; per gli adulti normali è necessaria la temperanza. Si calcola in mezzo litro di vino comune la quantità giornaliera complessiva che per essi può essere consentita ai pasti;

c) l'astinenza assoluta dalle bevande alcooliche è in ogni età assai raccomandabile.

Art. 4. — Riguardo ai mezzi principali di lotta, il programma di azione comprende i seguenti criteri:

a) mantenere costante relazione collaborativa con le altre istituzioni igienico-sociali, con quelle d'istruzione e umanitarie ed in ispecie con altre iniziative ed istituzioni antialcooliche;

b) ricercare e combattere nella società e presso gli individui le cattive abitudini originate dai pregiudizi sull'utilità degli alcoolici, cercando di sostituirle con abitudini migliori;

c) promuovere l'osservanza e la istituzione di leggi, regolamenti e prescrizioni in genere atte a combattere l'alcoolismo;

d) raccogliere statistiche sulla diffusione e sulle varie influenze dell'alcoolismo rispetto ad una vita economica morale e sana;

e) esercitare in genere un'attiva propaganda a scopo preventivo, specialmente a mezzo di pubblicazioni, conferenze, lezioni, proiezioni cinematografiche, diffusione di massime ecc., curando soprattutto l'educazione antialcoolica della gioventù nelle scuole, convitti, caserme, ospedali, ecc. e valendosi specialmente dell'opera dei medici, maestri sacerdoti e di quanti si interessano dell'importante problema sociale.

NELL'UFFICIO AUTOMOBILI

In seguito a reclami pervenuti alla Prefettura nei riguardi del funzionamento dell'Ufficio automobili, è stata data per ora, diversa destinazione al personale che in detto ufficio prestava servizio. Persona che vi si tratteneva occupandosi di affari di servizio, senza appartenere al personale della Prefettura è stata allontanata.

LE ONORANZE AI FINANZIERI CADUTI

Il Comitato prega ancora una volta gli invitati: Associazioni, Autorità, e cittadini, a voler prenotarsi in tempo e non oltre l'8 corrente, perchè esso possa predisporre adeguati mezzi di trasporti.

L'ASSEMBLEA PER IL NUOVO TEATRO

L'Assemblea straordinaria della Società del Nuovo Teatro è indetta per lunedì 15 giugno alle ore 15 in prima convocazione, e occorrendo per il successivo lunedì 22 giugno alla stessa ora in seconda convocazione, nella sede della Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio, piazza Duomo.

Un comitato del Rione S. Nicolò per il Tempio ai Caduti

Abbiamo parlato diffusamente giorni addietro del progetto relativo all'erezione di un tempio votivo, dedicato alla memoria degli udinesi morti per la Patria.

Nel popoloso rione di San Nicolò si è ora costituito un Comitato per i festeggiamenti che seguiranno il 12 luglio p. v., in occasione della posa della prima pietra del tempio. Detto Comitato ha diramato la seguente circolare:

«Parrocchiani di San Nicolò,

«Il nostro parroco Don Arturo Cossettini, già benemerito della Patria e valoroso confortatore di combattenti e di feriti, sicuro di interpretare il vostro pensiero, si è assunto la iniziativa di erigere sul piazzale XXVI Luglio di Udine un tempio che, ricordando il sacrificio dei parrocchiani Caduti in guerra, li additi alla memore riconoscenza dei posteri.

«E' una idea nobile che, vincendo e livellando nella sua purezza principii e contrasti, merita adesione incondizionata e fervido aiuto.

«Dopo l'auspicata liberazione, rifiorì l'operosità del nostro sobborgo. Nuove case si costruirono, vecchi ambienti si rimodernarono e pulsò, insomma con alacre fervore il lavoro edilizio, frutto di risparmi e di fatiche continue. E' giusto che un altro edifizio sorga: il Tempio per i Caduti che alla vostra gelosa tutela sarà affidato.

«Il giorno 12 luglio S. E. l'Arcivescovo mai a nessun secondo nel culto della Patria, benedirà a Porta Venezia la posa della prima pietra.

«A tale patriottica cerimonia, così densa di significato e di auspicio, non può e non deve mancare la nostra presenza, già allora sicuramente nota attraverso un programma di alacre e fervoroso lavoro.

«Un gruppo di parrocchiani si è costituito in Comitato che, depositario dei sentimenti vostri, è fidente nel vostro appoggio e apre il cuore alle più lusinghiere previsioni.

«Illuminazione del Piazzale XXVI Luglio, concerto, addobbi nelle vie e nelle case, pesca di beneficenza pro Tempio.... ecco in rapida sintesi il programma da svolgere.

«Siamo certi del vostro contributo, espresso sotto la forma che a ciascuno potrà sembrare rispondente alla solennità della cerimonia.

Uniamoci nel pensiero e nel dovere di un rito e prepariamoci alla celebrazione di una degna apoteosi».

—o—

Per il Monumento provinciale in Udine a mons. Giuseppe Ellero

Marcuzzi di Edoardo L. 200 — Prof. Pio Paschini (Roma) 100 — Federazione friulana della N. Tommaseo 100 — Raccolte dal sig. G. M. Rosso (Cividale) 103 — Sig.na Gina De Cecco 55 — Sig.na Caterina Mander 50 — Consiglio diocesano G. C. F. I. 50 — Circolo Femm. del Duomo (Udine) 35 — Prof. cav. Mons. Giacomuzzi 30 — P. Ottavio Furino 25 — Mons. G. Marcon 25 — Federazione Giov. di Trento 20 — Sorelle Signe Cedolin 20 — Ing. prof. Nino Mantovani 25 — Foramitti d. Pietro 20 — Signe Benacchio 20 — Geom. prof. G. Bertazzi 10 — Luisa Olivo 10 — Ditta Gresso e Furlanetto 10 — Gelindo Cadorini 7 — Totale L. 915 — Somma precedente L. 20.887,50 — Totale a tutt'oggi 21.802,50.

IL SALUTO AD UN FUNZIONARIO

Ieri sera, ha lasciato Udine, per Cagliari un ottimo funzionario della nostra Prefettura, il dott. cav. Francesco Daga. Da parecchio tempo trovavasi a Udine, ove aveva saputo cattivarsi le generali simpatie.

Sabato sera, per gentile pensiero del Prefetto gr. uff. Ricci, che ne fu l'iniziatore, tutti i funzionari di Prefettura si raccolsero intorno al partente presentandogli anche un dono. E fu il Prefetto che gli porse con nobili parole il saluto augurale dei superiori e dei compagni di lavoro, e volle associare con felice improvvisazione patriottica a questa festa, quella che il Friuli, che tutta l'Italia fa al Re traendo auspici lieti per l'avvenire della Patria.

Al cav. dott. Daga il nostro saluto augurale.

IL TEATRO DELLA FILOLOGICA

La Compagnia Udinese della Società Filologica, per chiudere la stagione delle recite dialettali, darà giovedì sera una recita nel Teatro della Palestra di via Dante.

Il programma è vario e comprende oltre alla esecuzione di diversi cori e alla commedia di G. L. Lazzarini, Duc' e nissun», due nuovi lavori: un monologo di Pieri Somede dai Marcs, «Lassait che mi sbrochi», detto dalla signorina Del Bianco, e una nuova commedia di Guseppe Castelletti, «I numars dal lot», di carattere saporitamente popolare.

—o—

Distribuzione Corrispondenze

Con effetto dall'8 corr. la seconda distribuzione a domicilio nelle zone urbane e suburbane verrà posticipata di un'ora e precisamente alle ore 16.30. Il provvedimento sarà utile per la cittadinanza in considerazione che potranno essere recapitate anche corrispondenze in arrivo con treni del pomeriggio.

—o—

FURTO DI GALLINE

L'altra notte ignoti, penetrati nel pollaio di certa Giovanna Marcotti d'anni 45, abitante in via Mantova 9, riuscivano indisturbatamente a rubare sei galline causando un danno di oltre un centinaio di lire.

—o—

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino di Stato Civile dal 31 Maggio al 6 giugno: Nati vivi: maschi 18 dei quali 1 esposto e morti 2 — Femmine vive 18, delle quali 2 esposte. Totale 38.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Della Maestra Sperandio comm. con Rigo Maria casal. — Basile Vito disp. con Lattuada Luigia cam. — Bravin Angelo ferr. con Feltrino Olga op. — Marcuzzi Giacomo ag. comm. con Tomat Anna Maria sarta — De Pietro Gino falegn. con Clocchiatti Maria casal. — Soderi Dionisio uff. tel. con De Bernardini Anita civ. — Buzzin Ugo op. con Blaise Giovanna op.

MATRIMONI

Rossetto Alessandro mecc. con Gurizzan Teresa cas. — Zancani Arturo imp. con Muccelli Elisa civ. — Bertoni Mileto imp. con Petrizzo Gisella cas. — Di Gaspero Valentino rag. con Diana Maria ag. — Levi Minzi Mario neg. con Stabile Olga civ.

MORTI

Biasoni Luigi fu Giov. anni 75 calz. — Guberli Osso Armelino Ang. fu Pietro anni 81 cas. — Zorzini Anna di Luigi anni 17 op. — Basaldella Giov. di Ivo mesi 5 — Rosa Mario di Giov. anni 18 imp. — Croatto Ugo fu G.B. anni 51 es. — Tacca Antonio poss. — Piani Zaban Angela fu Ant. anni 78 cont. — Copetti Modonutti Anna di anni 71 cas. — Fasano Ida di Pietro anni 23 cas. — Pezzetta Guido di Ant. anni 22 sarto — Molinis Cattarossi Teresa fu Dom. anni 70 cas. — Cassi Domenico fu Mattia anni 73 ag. privato — Passoni Ermen. di Agostino mesi nove — Tosolini Sgobaro Lucrezia fu Pietro anni 70 cas. — Cargnelutti Sangoi Anna fu Leonardo anni 37 cont. — Liva Franc. fu Giov. anni 65 agric. — Crucil don Paolino fu Ant. anni 49 parroco — Ponta Arrigo di Vitt. anni 11 — Toffoletti Anna fu Luigi anni 15 cas. — Turale Luigi fu Pietro anni 74 agric. — Allprandi Silvio fu Luigi anni 19 soldato — Rimoldi Marta mesi 6 — Svetoni Giuseppe fu Germano anni 54 sellaio — Fischetto Cosimo fu Ant. anni 45 comm. — Daca Francesco fu Luigi anni 45 agricoltore. — Totale morti n. 26 dei quali 11 appartenenti ad altri Comuni.

PRETURA DEL II° MANDAMENTO

Presidente: Pret. cav. Dianese — P. M. avv. Serosoppi — Cancelliere Grimaldi.

Cattiva abitudine...

Il panettiere Enrico Quaino fu Romano di anni 23 (via Parenzo 14) fu sorpreso dagli agenti della benemerita, il 5 maggio u. s. in Piazza Umberto I, in preda ad una potente sbornia e in condizioni tali da offendere la pubblica decenza.

Il Guaino è contumace; visti i suoi precedenti, che lo affermano come un... abbonato alle sbornie, il Pretore lo condanna a giorni 15 di arresto.

Volevano merce abbondante,

i miei clienti, ed io per accontentarli, li servivo in tal modo. Ma siccome anzichè guadagnare ci perdevo, allora....

Ma veniamo al fatto.

Il macellaio Santo Buiatti di Augusto, di anni 21, con negozio in Via Bertaldia, il 29 aprile scorso veniva sorpreso mentre pesava carne con una bianca... straordinaria, cioè fuori dell'ordinario; infatti, sotto un piatto della bilancia stessa, il vigile constatò l'esistenza (appiccicata) di materia grassa.

Detta materia serviva a frodare i clienti di 40 grammi circa ogni pesatura.

Al Pretore il Buiatti spiegò la faccenda come riferimmo più sopra, aggiungendo che, appunto per non perdere, ma non per frodare, egli appiccicò il sego.

Si busca 500 lire di multa. Il Pretore inoltre ordina la confisca della bilancia.

Non sapevano niente, loro..

Le lattivendole: Franchetto Giovanna fu Fulgenzio di anni 40, con spaccio in via Tomadini 47; Ranziutti Rosa di Nicolò di anni 30, con spaccio presso la Cooperativa di consumo di Riva Bartolini; Cibert Marianna di Giacomo di anni 32 (viale Vat) lattaia ambulante; Greatti Elena fu Gio. Batta d'anni 45, con spaccio in via Bertaldia 10; Vanzetto Enrica di Marco di anni 37, con spaccio in via Pracchiuso 23; Casarsa Angelina di Vincenzo di anni 19 di Godia, ambulante — comparvero ieri dinanzi al Pretore perchè vendevano latte scremato; solo la Vanzetto per rispondere anche di annacquamento.

Tutte si scusarono col dire che non sapevano essere il loro latte alterato, perchè tutte (combinazione) l'avevano comperato in buona fede da un altro.

Concludendo, il Pretore condanna: la Franchetto a 50 lire, l'Anziutti a 100, la Vanzetto a 100 di ammenda; la Casarsa a giorni 8 di reclusione e L. 83 di multa, pena sospesa per anni 5, purchè paghi le spese entro due mesi; la Cibert a giorno 10 di reclusione e lire 100 di multa, pena sospesa anni 5, purchè paghi le spese entro due mesi. Assolve invece la Greatti per insufficienza di prove.

Al suon della chitarra

si accompagnavano, cantando a squarciagola, una compagnia di 10 a 12 persone, disturbando, data l'ora (le 23 e mezza) tutto il vicinato di via di Mezzo.

A por fine alla «cantata» intervenne la pattuglia dei carabinieri, ma con esito, in un primo tempo, del tutto negativo. Fu d'uopo usare modi energici ed autoritari, ma l'effetto fu lo stesso poco felice.

Infatti i carabinieri furono insultati, minacciati con bastoni e con parole; un milite ebbe persino un pugno al ventre.

Furono arrestati allora: Gaetano Messina fu Gaetano di anni 40, Mario Strano di Sebastiano di anni 32, Maugeri Giovanni di Lucio di anni 33, fruttivendoli dimoranti in via di Mezzo.

Dinanzi al Pretore, il Messina sostiene non essere affatto vero quanto gli si imputa. Egli dichiara di aver aderito all'invito rivoltogli dai carabinieri di smettere di suonare la chitarra. Lo Strano si ritirò in casa; uscì poi di nuovo perchè udì delle voci. Non sa altro.

Il Maugeri non sa nulla del tutto.

Il Pretore udita la parte lesa ed i numerosi testi, condanna: Messina Gaetano a 2 mesi di reclusione e 100 lire di multa, pena sospesa anni 5; Strano Mario a lire 200 di multa; entrambi poi a 30 lire di ammenda per gli schiamazzi notturni.

Il Maugeri viene assolto per insufficienza di prove.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.